

REGIONE ABRUZZO
PROVINCIA di TERAMO
COMUNE di TERAMO

IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI

***Verifica di assoggettabilità ai sensi
del D.Lgs 152/06 e s.m.i., parte II, allegato IV,
punto 7, lettera z.b***

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

Impresa:

COSTRUZIONI STRADALI
ARMANDO DI ELEUTERIO
S.r.l.u.

Fraz. Scapriano, snc

64100 – Teramo (TE)

Dicembre 2022

SOMMARIO

| | |
|---|-----------|
| 1. PREMESSA..... | 3 |
| 2. UBICAZIONE IMPIANTO..... | 5 |
| 3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO..... | 8 |
| 3.1 NORMATIVA VIGENTE..... | 8 |
| 3.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMAZIONE TERRITORIALE..... | 9 |
| 4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE E GESTIONALE..... | 23 |
| 4.1 DESCRIZIONE DELLE AREE FUNZIONALI DELL'IMPIANTO..... | 23 |
| 4.2 OPERAZIONI GESTIONE RIFIUTI..... | 35 |
| 4.3 DESCRIZIONE DELLE ATTREZZATURE PER LE ATTIVITA' DELL'IMPIANTO..... | 44 |
| 5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE..... | 45 |
| 5.1 ARIA..... | 46 |
| 5.2 ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE..... | 48 |
| 5.3 SUOLO E SOTTOSUOLO..... | 49 |
| 5.4 RUMORE..... | 53 |
| 5.5 ODORI..... | 54 |
| 5.6 FLORA E FAUNA..... | 54 |
| 5.7 PAESAGGIO..... | 56 |
| 5.8 SALUTE PUBBLICA..... | 57 |
| 6. ANALISI E VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI..... | 58 |
| 6.1 VALUTAZIONE DEI SINGOLI IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO..... | 58 |
| 7. CONCLUSIONI..... | 62 |
| 8. ALLEGATI..... | 62 |

1. PREMESSA

La Ditta COSTRUZIONI STRADALI ARMANDO DI ELEUTERIO S.r.l. (di seguito Ditta) risulta essere in possesso dell'Autorizzazione Unica Ambientale Prot. n. 5093 del 22/08/2022 rilasciata dal SUAP del Teramo (TE) (A.U.A. ai sensi del D.P.R. 59/2013) per i seguenti titoli abilitativi di cui all'art. 3 comma 1 D.P.R. 59/2013:

- *lettera a) autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;*
- *lettera c) autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;*
- *lettera e) comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, comma 4 o comma 6, della legge 26 ottobre 1995, n. 447;*
- *lettera g) comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;*

finalizzata alla sola messa in riserva (attività di recupero R13 di cui all'All. C, Parte IV, D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.) del CER 17.03.02 (Tip. 7.6 ex DM 05/02/98 e s.m.i.) (All. 1).

Con il presente procedimento, la Ditta intende intraprendere le attività di recupero definitivo di tale tipologia, derivante dal ritiro di rifiuti prodotti da terzi (provenienti da attività produttive, industriali, commerciali, artigianali, di servizi, ecc.) o conferiti dagli stessi presso l'impianto e quelli prodotti dalla propria attività lavorativa.

La Ditta, di conseguenza, con la presente richiesta propone l'implementazione di un impianto finalizzato allo svolgimento delle seguenti operazioni, di cui agli All'C, Parte IV, D. Lgs. 152/2006 e s.m.i. :

- **R5** Riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche
- **R13** Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12

da effettuare sui rifiuti trattati.

Tali attività saranno svolte nel pieno rispetto dell'ambiente e secondo le norme vigenti in materia, fra le quali si ricordano:

- Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008
- D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.
- D.G.R. 119/2002 e s.m.i. della Regione Abruzzo

Le attività di cui sopra verranno effettuate nell'impianto sito nel Comune di Teramo (TE), in Viale Bovio, 168.

Le attività che la Ditta intende svolgere rientrano pertanto nella categoria di opere di cui al D. Lgs. 152/06 e s.m.i.:

Punto n. 7, z.b) dell'Allegato IV alla parte Seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. *“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n°152”*.

Conformemente alla legislazione vigente, il presente Studio è così articolato:

- **Quadro di riferimento programmatico;**
- **Quadro di riferimento progettuale e gestionale;**
- **Quadro di riferimento ambientale;**
- **Analisi e valutazione dei potenziali impatti.**

Il **Quadro di riferimento programmatico** esamina le relazioni del progetto proposto con la programmazione territoriale, ambientale e settoriale e con la normativa vigente in materia, al fine di evidenziarne i rapporti di coerenza.

Il **Quadro di riferimento progettuale e gestionale** descrive le soluzioni tecniche e gestionali adottate nell'ambito del progetto, la natura dei servizi forniti, l'uso di risorse naturali, le immissioni previste nei diversi comparti ambientali.

Il **Quadro di riferimento ambientale**, definito l'ambito territoriale e le componenti ambientali interessate dal progetto, valuta entità e durata degli impatti con riferimento alla situazione ambientale preesistente alla realizzazione del progetto stesso.

L' **Analisi e valutazione dei potenziali impatti** definisce e valuta gli impatti ambientali potenziali del progetto, considerando anche le misure di contenimento e mitigazione adottate per ridurre l'incidenza del progetto sull'ambiente circostante.

2. UBICAZIONE IMPIANTO

L'impianto oggetto della presente relazione ha coordinate (WGS 84):

- N 42°40'6.75"
- E 13°41'1.22"

La Ditta è ubicata su sito idoneo nel Comune di Teramo (TE) in Viale Bovio, 168.

L'area dove si trova l'impianto risulta essere al Foglio n. 60, Particelle n. 112-356 come evidenziato nella planimetria catastale in scala 1:2.000 riportata in Fig. 1 (All. 2).



Fig. 1. Planimetria catastale sito Ditta

Di seguito si riporta una indicazione grafica in Carta IGM 1:25000 (Fig. 2).

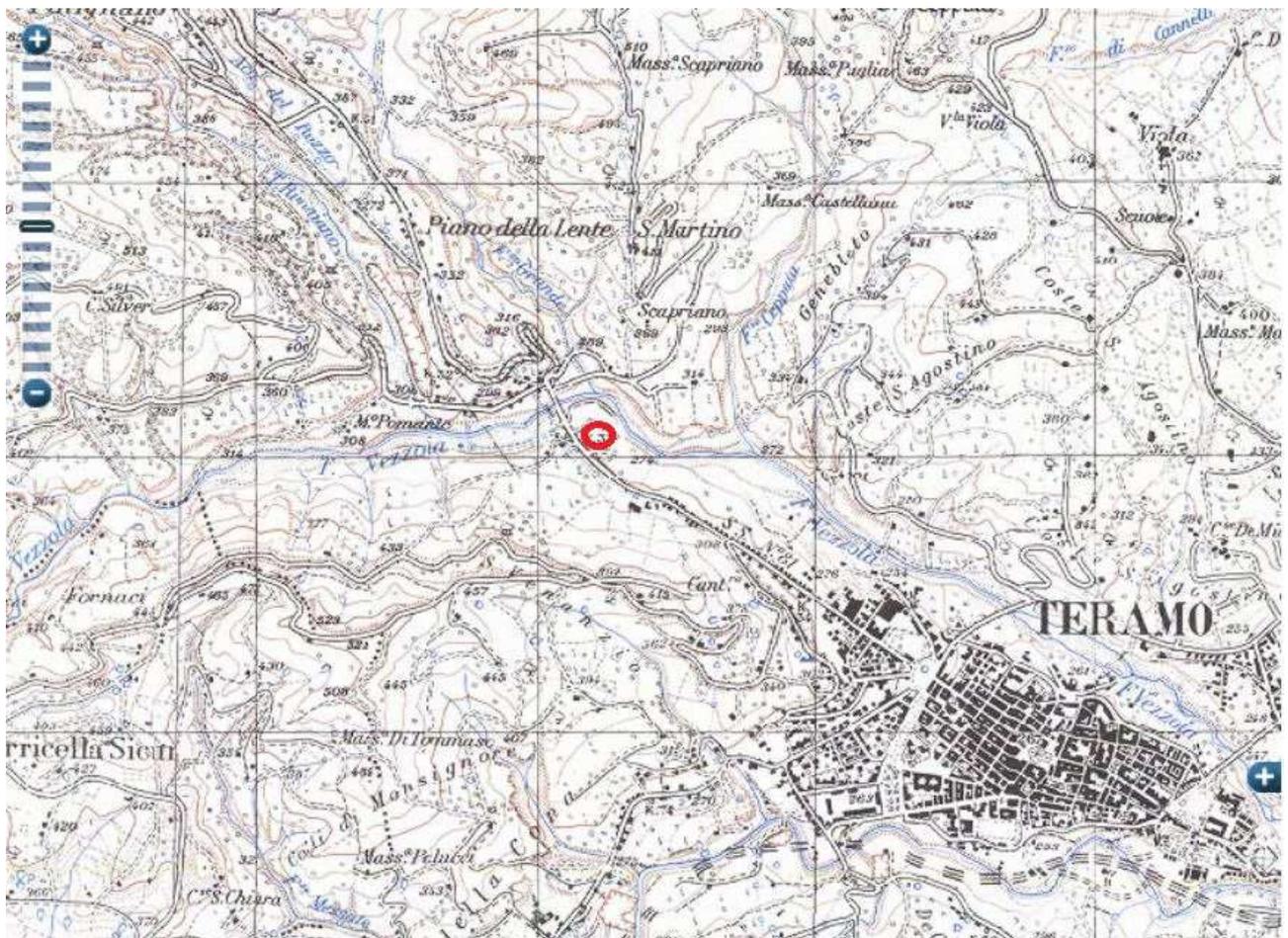


Fig. 2. Localizzazione in carta IGM 1:25000



Fig. 3-4. Inquadramento Google Earth

3. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

3.1 NORMATIVA VIGENTE

Direttive comunitarie sui rifiuti:

- Direttiva 2006/12/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 5 aprile 2006
- Direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008

Direttive comunitarie sull'impatto ambientale:

- Direttiva 2011/92/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 13 dicembre 2011
- Direttiva 2014/52/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio entrata in vigore il 16 maggio 2014
in via di recepimento da parte degli Stati membri

Normativa nazionale in materia ambientale e gestione dei rifiuti:

- D. Lgs. 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i.
- D.M. 05/02/1998 e s.m.i.
- D.M. 28 marzo 2018 , n. 69

Normativa regionale:

- D.G.R. 119/2002 e s.m.i. della Regione Abruzzo
- D.C.R. n. 110/8 del 02/07/2018 (Aggiornamento PRGR)

3.2 STRUMENTI DI PIANIFICAZIONE E PROGRAMAZIONE TERRITORIALE

Gli strumenti analizzati sono:

1. Piano Regionale Paesistico
2. Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)
3. Piano Stralcio Difesa Alluvioni
4. Piano Regolatore Generale
5. Piano Regionale di Gestione Rifiuti

3.2.1 Piano Regionale Paesistico (P.R.P.)



Piano Regionale Paesistico 2004 - Urbanizzazione
▣ Insedimenti produttivi consolidati
▣ Insedimenti residenziali consolidati

Fig. 5. Piano Regionale Paesistico

L'Area all'interno della quale avviene la messa in riserva ed il recupero dei rifiuti è identificata come "Insedimenti produttivi consolidati". Si ritiene non sussistano vincoli ostativi alla realizzazione del progetto (Fig. 5).

3.2.2 Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.)

Come si evince dalla cartografia riportata nelle figure 6 e 7, l'area interessata dall'attività in oggetto, non rientra nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.).

Dall'analisi delle carte tematiche (Carta della Pericolosità - Fig. 6 - che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a frane ed erosioni e Carta delle Aree a Rischio - Fig. 7 - che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a diverso grado di rischio), risulta che l'area oggetto di studio non è interessata da dissesti (Carta della Pericolosità) e non presenta rischi (Carta delle Aree a Rischio), pertanto non sono previste prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi, opere ed attività. Adiacentemente al confine esterno dell'area del sito è presente una pericolosità di scarpata (Ps) che non influirà in alcun modo sulle attività di recupero rifiuti in quanto lo stoccaggio e le operazioni di trattamento R5 (All. C, Parte IV, D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.) avverranno all'infuori della fascia di rispetto prevista dalla Normativa vigente (Art. 20 e Punto 5 dell'All. F delle NTA del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Abruzzo).

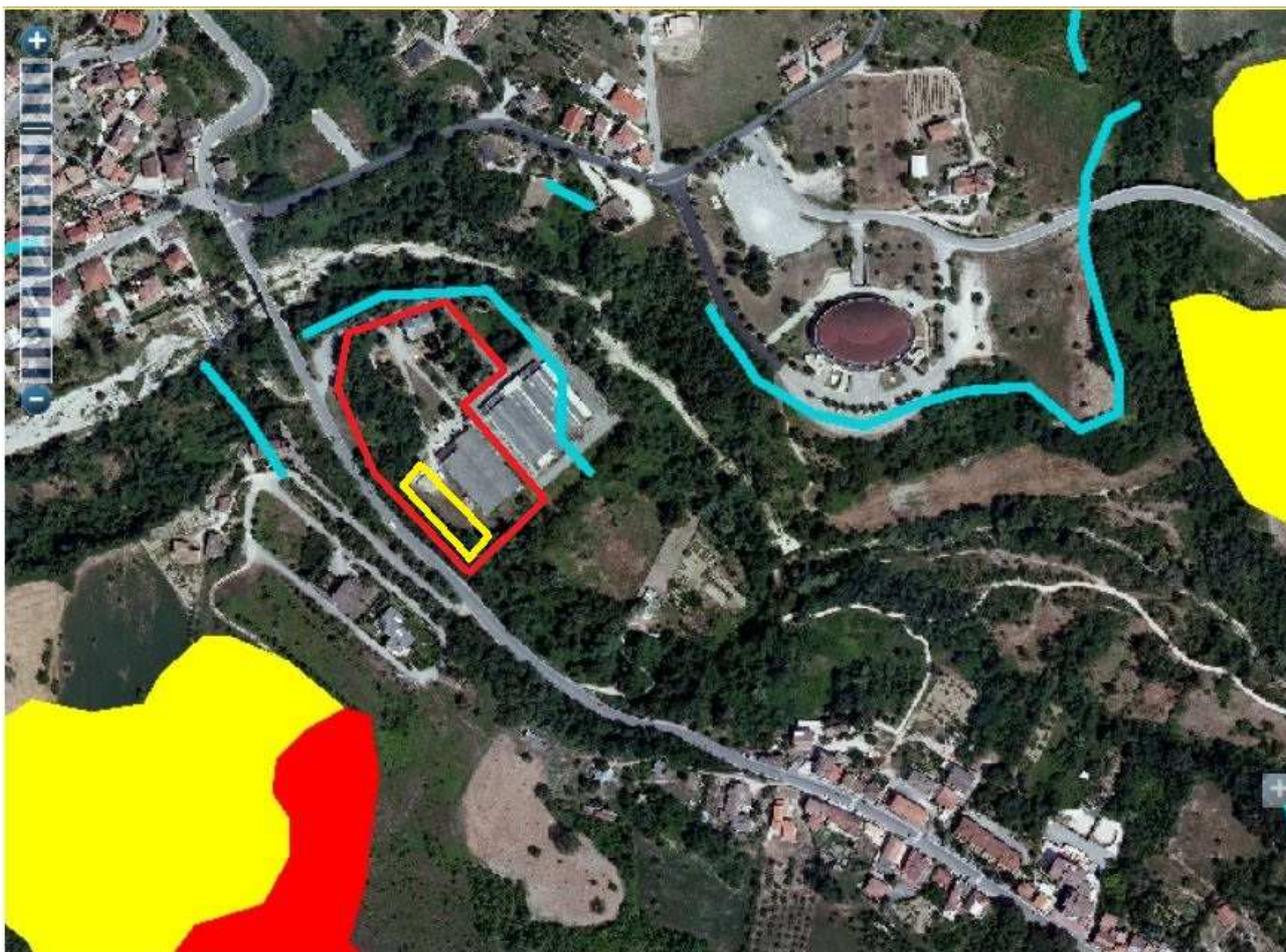


Fig. 6. P.A.I. - Carta della Pericolosità. In giallo evidenziata area stoccaggio e recupero R5 rifiuti



Fig. 7. P.A.I. - Carta del Rischio

3.2.3 Piano Stralcio Difesa Alluvioni

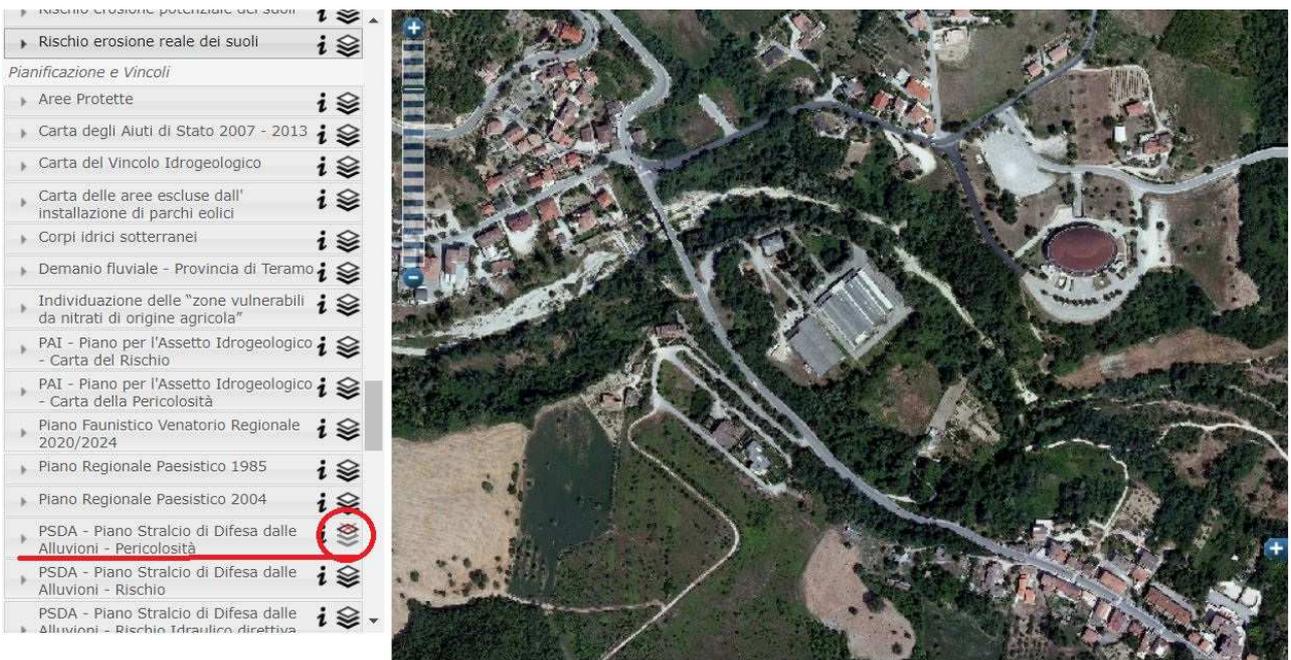


Fig. 8. Piano stralcio difesa alluvioni

L'area, come si evince dalla cartografia riportata in fig. 8, non rientra nel Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA) della Regione Abruzzo. Si ritiene non sussistano vincoli ostativi alla realizzazione del progetto.

3.2.4 Piano Regolatore Generale (P.R.G.)

La legenda del Piano Regolatore Generale del Comune di Teramo identifica le particelle dove è ubicato l'impianto come zona **D1: Zone artigianali esistenti e di completamento**, di cui all'art. IX.2 delle N.T.A. del P.R.G., come da stralcio riportato in Fig. 9.

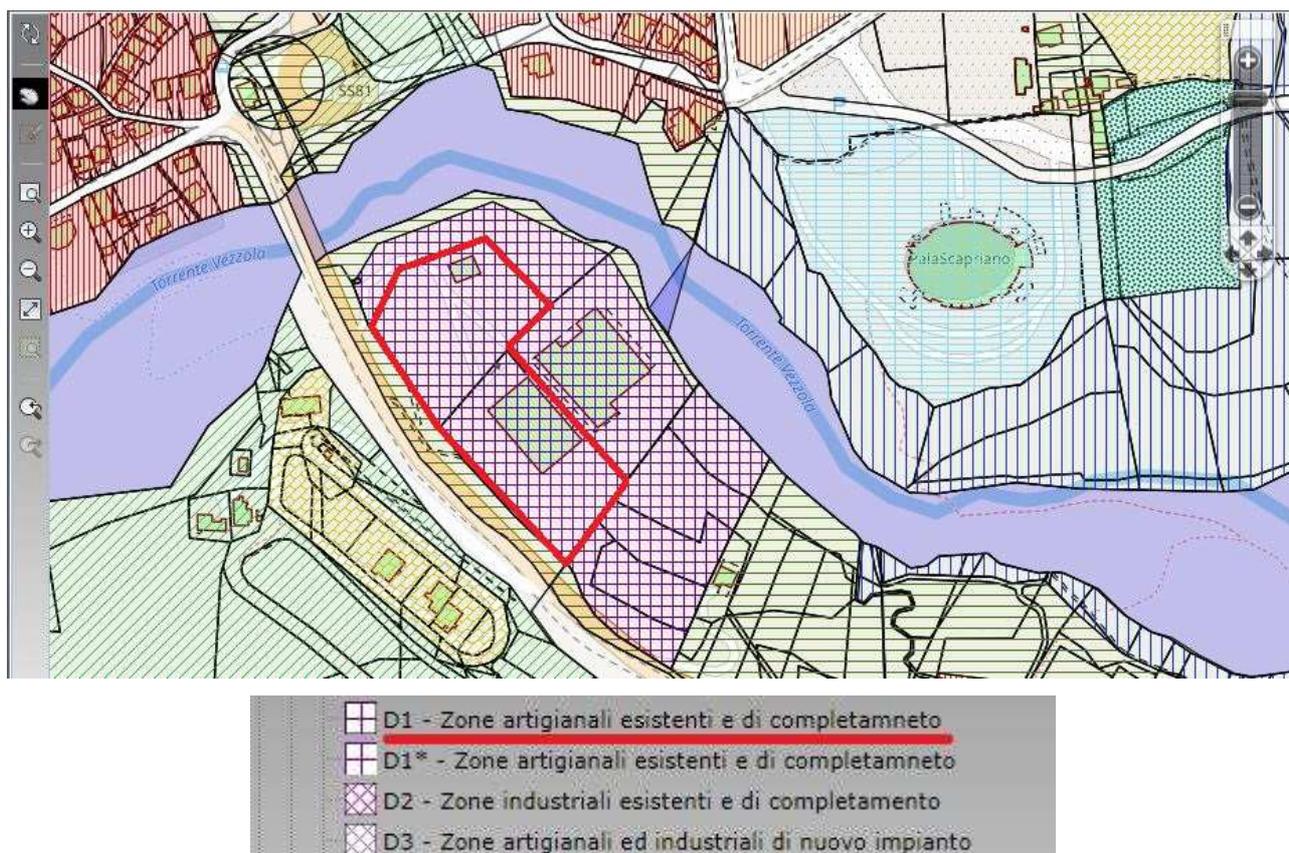


Fig. 9. Stralcio P.R.G. con legenda di zonizzazione

3.2.5 Piano Regionale di Gestione Rifiuti

L'impianto per cui la Ditta relaziona sull'attività di recupero rifiuti non pericolosi, risulta in linea con i principi fondamentali del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti.

Il Piano, infatti, tiene conto della fondamentale priorità costituita dalla necessità di conseguire complessivamente migliori prestazioni ambientali e afferma che l'obiettivo di una maggiore sostenibilità ambientale deve essere progressivamente conseguito grazie allo sviluppo di azioni che interessino l'intera filiera della gestione dei rifiuti sulla base delle priorità di intervento definite dalla normativa.

Il Piano Regionale, quindi, prevede una gestione integrata che include il complesso delle azioni volte a:

- Conseguire una riduzione della produzione di rifiuti e della loro pericolosità
- Aumentare i livelli di intercettazione delle frazioni recuperabili dai rifiuti
- Minimizzare il ricorso allo smaltimento in discarica
- Prevedere, per quota parte del rifiuto prodotto, il recupero di energia dai rifiuti residui non altrimenti recuperabili
- Garantire l'utilizzo delle tecnologie di trattamento e smaltimento più appropriate alla tipologia di rifiuto
- Favorire lo smaltimento dei rifiuti in luoghi prossimi a quelli di produzione

Devono inoltre essere perseguiti obiettivi di carattere generale quali:

- Adozione di procedure localizzative degli impianti che tengano conto di tutte le previsioni di carattere territoriale e ambientale interessanti il territorio e che garantiscano il miglior inserimento ambientale, sia in relazione alle nuove realizzazioni sia per gli eventuali impianti esistenti collocati in aree critiche;
- Distribuzione territoriale dei carichi ambientali, con preferenzialità attribuita alle previsioni localizzative di impianti collocati nell'ambito delle aree maggiormente deficitarie.

Pertanto, il progetto che la Ditta intende realizzare risulta coerente con i dettami prefissati dal Piano Regionale, permette una corretta gestione dei rifiuti nel rispetto della salute umana e dell'ambiente, mediante l'avvio a riciclaggio e al recupero delle frazioni riciclabili e, per quanto non recuperabile, il corretto smaltimento delle diverse tipologie di rifiuto presso impianti autorizzati.

L'analisi dei vincoli relativi alla localizzazione dell'impianto (D.C.R. n. 110/8 del 02/07/2018_ Aggiornamento Piano Regionale di Gestione Integrata dei Rifiuti (PRGR) – RELAZIONE DI PIANO – Cap. 18) la si può riassumere nella seguente tabella (Tab. 1):

| INDICATORE | ANALISI |
|--|---|
| USO DEL SUOLO | |
| Aree residenziali consolidate, di completamento e di espansione (L.R. 12/04/1983, n. 18 e smi) | Non sussiste vincolo |
| Aree industriali e/o artigianali consolidate, di completamento e di espansione | L'impianto è ubicato in zona D1: Zone artigianali esistenti e di completamento |
| Cave (D.M. 16/5/89; D.Lgs. 152/06; D.Lgs. 36/2003; D.Lgs. 117/2008) | Il criterio preferenziale non è applicabile al caso di specie |
| Aree sottoposte a vincolo idrogeologico (R.D.L. n. 3267/23 – L.R. 6/2005) | <p>Il criterio penalizzante del vincolo idrogeologico non si applica nella fattispecie in quanto il sito sorge in area ove non vige tale vincolo, né va considerata l'eventualità della richiesta di nulla osta allo svincolo</p> <div data-bbox="625 1227 1396 1798" data-label="Image"> </div> <p style="text-align: center;">Fig. 10. Vincolo idrogeologico</p> |
| Aree boscate (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 lettera g; | Il criterio penalizzante del vincolo della presenza di foreste e/o boschi non si applica nella fattispecie in quanto nel sito non vi sono aree e tipologie forestali |

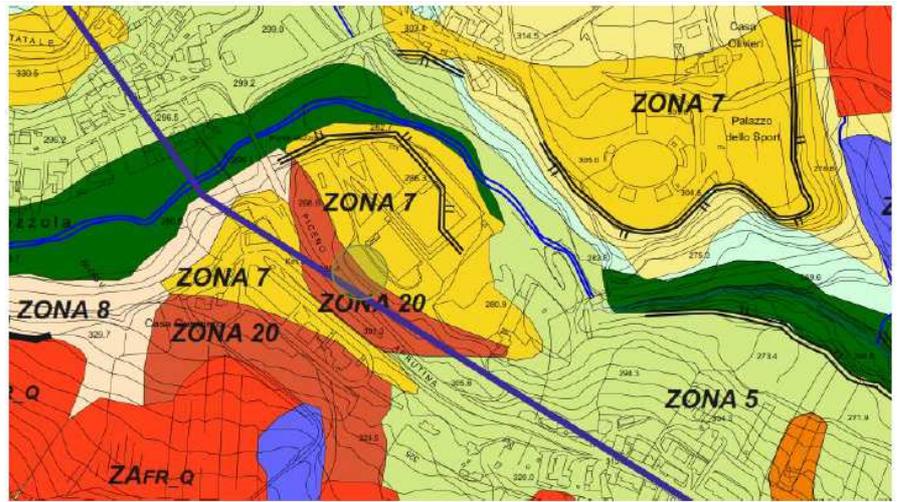
| | |
|---|---|
| L.R. n. 28 del 12/04/1994) | |
| Aree di pregio agricolo (D.Lgs. n. 228/2001; L.R. 36/13) | Non sussiste vincolo |
| Fasce di rispetto da infrastrutture (D.Lgs. 285/92, D.M. 1404/68, D.M. 1444/68, D.P.R. 753/80, D.P.R. 495/92, R.D. 327/42, L. 898/76, DPR 327/01) | Adiacentemente al confine del sito scorre la S.S.81. Tuttavia non sono previste nuove edificazioni ed il deposito dei rifiuti sarà a carattere temporaneo e facilmente rimuovibile |
| Fasce di rispetto da infrastrutture lineari energetiche interrato ed aeree (DPCM 08/07/03, D.M. 29/05/08) | Non sussiste vincolo |
| TUTELA DELLA POPOLAZIONE DALLE MOLESTIE | |
| Distanza da centri e nuclei abitati | Il criterio del vincolo della distanza da centri e nuclei abitati non penalizza l'impianto, in quanto lo stesso è ubicato in zona artigianale ed all'esterno della fascia di rispetto prevista pari a 100 metri |
| Distanza da funzioni sensibili | In prossimità dell'impianto non sono presenti funzioni sensibili quali strutture scolastiche, asili, ospedali, case di riposo e case circondariali |

| | |
|--------------------------------|--|
| <p>Distanza da case sparse</p> | <p>Sono presenti in direzione Ovest dall'ingresso del sito alcune case sparse ad una distanza pari a circa 60 metri. Tuttavia tale area sarà ricavata in una superficie depressa, circondata da un'efficiente copertura arborea, rispetto alla strada principale di accesso (viale Bovio - dislivello pari a circa 10 metri) ed all'abitato circostante (dislivello pari a circa 25 metri). Inoltre a 200 metri circa dall'ingresso del sito è presente l'abitato di via Scalepicchio. Anche a 130 metri in direzione Nord-Est sono presenti alcune abitazioni. Si ritiene non vi siano vincoli ostativi alla realizzazione del progetto</p>  <p>Fig. 11. Distanza da case sparse. In viola, giallo ed arancione evidenziati i confini delle abitazioni presenti</p> |
|--------------------------------|--|

PROTEZIONE DELLE RISORSE IDRICHE

| | |
|--|---|
| <p>Soggiacenza della falda (D.L. 36/2003)</p> | <p>L'impianto della Ditta non crea pregiudizio alle acque sotterranee in quanto lo stoccaggio dei rifiuti avverrà su superficie pavimentata ed impermeabile tale da garantire la separazione con il suolo sottostante e resistente dall'eventuale attacco chimico</p> |
| <p>Distanza da opere di captazione di acque ad uso potabile (D.Lgs. n. 152/99; D. L. 258/00; PTA - DGR 614/2010)</p> | <p>Non sussiste vincolo</p> |
| <p>Aree rivierasche dei corpi idrici (PTA, DGR 614/2010)</p> | <p>Non sussiste vincolo</p> |

| | |
|---|---|
| | |
| Vulnerabilità della falda (D.Lgs. 152/06 Allegato 7, PTA - Delibera 614 del 09/08/2010) | L'impianto della Ditta non crea pregiudizio alle acque sotterranee in quanto lo stoccaggio dei rifiuti avverrà su superficie pavimentata ed impermeabile tale da garantire la separazione con il suolo sottostante e resistente dall'eventuale attacco chimico |
| Tutela delle coste (L.R. 18/83 e smi, L.R. 5/2016 art. 17) | La recinzione dell'impianto risulta essere ad una distanza non inferiore a 55-60 metri dal Torrente Vezzola |
| TUTELA DA DISSESTI E CALAMITA' | |
| PSDA - AdB Regione Abruzzo | L'area, come si evince dalla cartografia riportata in fig. 8, non rientra nel Piano Stralcio Difesa Alluvioni (PSDA) della Regione Abruzzo. Si ritiene non sussistano vincoli ostativi alla realizzazione del progetto |
| Aree in frana o erosione (PAI Regione Abruzzo) | <p>Come si evince dalla cartografia riportata nelle figure 6 e 7, l'area interessata dall'attività in oggetto, non rientra nel Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (P.A.I.).</p> <p>Dall'analisi delle carte tematiche (Carta della Pericolosità - Fig. 6 - che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a frane ed erosioni e Carta delle Aree a Rischio - Fig. 7 - che riporta la distribuzione geografica delle aree esposte a diverso grado di rischio), risulta che l'area oggetto di studio non è interessata da dissesti (Carta della Pericolosità) e non presenta rischi (Carta delle Aree a Rischio), pertanto non sono previste prescrizioni puntuali su ciò che è consentito e ciò che è vietato realizzare, in termini di interventi, opere ed attività. Adiacentemente al confine esterno dell'area del sito è presente una pericolosità di scarpata (Ps) che non influirà in alcun modo sulle attività di recupero rifiuti in quanto lo stoccaggio e le operazioni di trattamento R5 (All. C, Parte IV, D. Lgs. 152/2006 e s.m.i.) avverranno all'infuori della fascia di rispetto prevista dalla Normativa vigente (Art. 20 e Punto 5 dell'All. F delle NTA del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico della Regione Abruzzo)</p> |
| Comuni a rischio sismico (OPCM n. 3274 del 20/03/2003; DGR n. 438 del 29/03/2005) | Il Comune di Teramo è classificato in zona sismica di livello 2 a rischio medio. Per quanto riguarda la microzonazione sismica di I livello del Comune di Teramo dall'analisi della figura 12 emerge che il sito corrisponde all'area di contatto tra la Zona 7 e la Zona 20 entrambe stabili suscettibili di amplificazione locale. |



ZONA20



Spess:
variabile
da 3 a
10 m

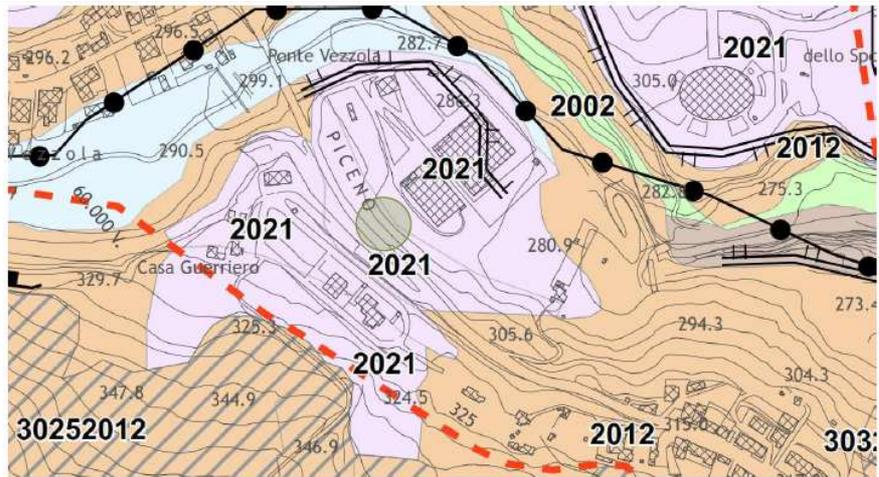
ZONA7



Spess:
variabile
da 3 a
30 m

Fig. 12. Estratto dalla carta delle MOPS della microzonazione sismica di I livello del Comune di Teramo con la relativa legenda

Per quanto riguarda la microzonazione sismica di III livello del Comune di Teramo dall'analisi della Carta delle MOPS (figura 13) emerge che il sito corrisponde alla zona stabile suscettibile di amplificazione locale **ZONA 2021**, caratterizzata dalla presenza di terrazzo fluviale ghiaioso sabbioso limoso poggiate su un substrato geologico caratterizzato da alternanze di litotipi stratificato.



2002

Zona 2 – Substrato geologico caratterizzato da alternanza di litotipi stratificato, nello specifico: Formazione del Cellino (CEN4d, CEN4b, CEN3, CEN2) e Formazione della Laga

2021

Zona 21 – Ghiaie limose, miscela di ghiaia, sabbia e limo (terrazzo fluviale) per uno spessore variabile tra 3 m e 30 m, poggianti su Zona 2002

Fig. 13. Estratto dalla carta delle mops della microzonazione sismica di III livello del Comune di Teramo con relativa legenda

| | |
|--|--|
| | <p>2002</p> <p>Zona 2 – Substrato geologico caratterizzato da alternanza di litotipi stratificato, nello specifico: Formazione del Cellino (CEN4d, CEN4b, CEN3, CEN2) e Formazione della Laga</p> <p>2021</p> <p>Zona 21 – Ghiaie limose, miscela di ghiaia, sabbia e limo (terrazzo fluviale) per uno spessore variabile tra 3 m e 30 m, poggianti su Zona 2002</p> <p>Fig. 13. Estratto dalla carta delle mops della microzonazione sismica di III livello del Comune di Teramo con relativa legenda</p> |
| <p>Tutela della qualità dell'aria (Piano Regionale per la Tutela della Qualità dell'Aria)</p> | <p>Non sussiste vincolo</p> |
| <p>TUTELA DELL'AMBIENTE NATURALE</p> | |
| <p>Aree naturali protette (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 lettera f) – L. 394/91 – L. 157/92 - L.R. 21/06/1996, n. 38)</p> | <p>Non sussiste vincolo</p> |
| <p>Rete Natura 2000 (Direttiva Habitat 92/43/CEE - Direttiva Uccelli 79/409/CEE - DGR n. 4345/2001, DGR n. 451 del 24/08/2009)</p> | <p>L'impianto della Ditta è posto ad una distanza pari a 1.710 metri circa dal perimetro del Sito SIC IT7120081 "Fiume Tordino (medio corso)". A tal proposito si è proceduto ad inviare al Comune di Teramo, in data 16/12/2022, relazione non necessità VINCA (All. 3)</p> |

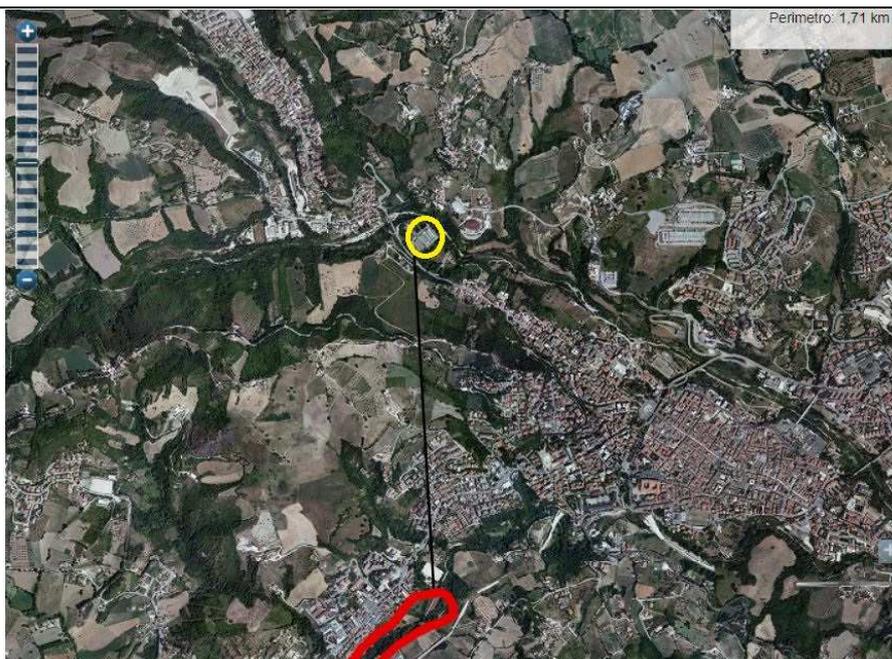


Fig. 14. Individuazione Sito SIC - IT7120081 "Fiume Tordino (medio corso)"

TUTELA DEI BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI

| | |
|---|--|
| <p>Beni storici, artistici, archeologici e paleontologici (L. 1089/39 - D.Lgs. n. 42/04)</p> | <p>Il criterio escludente non è applicabile in quanto nell'area in cui sorge il sito non sono presenti siti o beni meritevoli tutela</p> |
| <p>Territori costieri (art. 142 comma 1 lett. a) D.Lgs. 42/04 e smi; L.R. 18/83 e smi</p> | <p>Il criterio escludente nella formulazione dell'art. 142 lettera a) non ricorre nella fattispecie essendo il sito posto ad una distanza di circa 25 km dalla linea di battigia</p> |
| <p>Distanza dai laghi (D.Lgs. n. 42/04 - art. 142 comma 1 lettera c) - L.R. n. 18/83 art. 80 punto 3)</p> | <p>Non sussiste vincolo</p> |
| <p>Altimetria (D.Lgs. n. 42/04 - art. 142 comma 1 lettera d)</p> | <p>Il criterio escludente nella formulazione dell'art. 142 lettera d) non ricorre nella fattispecie essendo il sito posto ad una altezza di m. 285 s.l.m.</p> |

| | |
|---|---|
| Zone umide (D.Lgs. n. 42/04 art. 142 comma 1 lett. i) | Non sussiste vincolo |
| Zone di interesse archeologico (D.Lgs. 42/04 art. 142 comma 1 lett. m) | Il criterio escludente non è applicabile in quanto nell'area in cui sorge il sito non sono presenti siti di interesse archeologico |
| Distanza da corsi d'acqua (D.Lgs. n. 42/04 – art. 142 lettera c) | L'impianto della Ditta dista circa 55-60 metri dal Torrente Vezzola. La Ditta è in fase di presentazione della relativa richiesta di Autorizzazione Paesaggistica una volta concluso il presente iter istruttorio |
| Complessi di immobili, bellezze panoramiche e punti di vista o belvedere di cui all'art. 136, lett. c) e d) del D.Lgs. n. 42/2004 dichiarati di notevole interesse pubblico | Non sussiste vincolo |
| Usi civici (lettera h comma 1 art. 142 D.Lgs. 42/2004) | Non sussiste vincolo |
| Aree sottoposte a normativa d'uso paesaggistico (Piano Regionale Paesistico) | L'Area all'interno della quale avviene la messa in riserva dei rifiuti è identificata come "Insediamenti produttivi consolidati". Si ritiene non sussistano vincoli ostativi alla realizzazione del progetto (Fig. 7) |
| LIVELLI DI OPPORTUNITA' LOCALIZZATIVA | |
| Aree destinate ad insediamenti produttivi ed aree miste | L'Area è identificata come "Insediamenti produttivi consolidati" |
| Dotazione di infrastrutture | Adiacentemente al confine del sito scorre la S.S.81. Tuttavia non sono previste nuove edificazioni ed il deposito dei rifiuti sarà a carattere temporaneo e facilmente rimovibile |

| | |
|---|--|
| Vicinanza alle aree di maggiore produzione dei rifiuti | In genere i cantieri in cui sono prodotti i rifiuti poi recuperati presso l'impianto della Ditta sono ubicati in provincia di Teramo per cui a distanze brevi rispetto all'impianto che è comunque molto ben collegato e facilmente raggiungibile dalla S.S.81 |
| Impianti di smaltimento e trattamento rifiuti già esistenti (aree già interessate dalla presenza di impianti) | Non sussiste vincolo |
| Aree industriali dismesse, aree degradate da bonificare (D.M. 16/05/89, D.Lgs. 152/06) | Non sussiste vincolo |
| Aree agricole a limitata vocazione produttiva | Non sussiste vincolo |

Tab. 1. Riassunto analisi dei vincoli

Dall'analisi degli strumenti di pianificazione e programmazione territoriale analizzati, il progetto della Ditta risulta coerente con le attuali indicazioni fornite dalle normative nazionali e regionali in materia di rifiuti ed è in linea con gli indirizzi programmatici contenuti nel Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti, nonché ai vari atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale ai diversi livelli, come di seguito descritto.

4. QUADRO DI RIFERIMENTO PROGETTUALE E GESTIONALE

4.1. DESCRIZIONE DELLE AREE FUNZIONALI DELL'IMPIANTO

CARATTERISTICHE DELL'INSEDIAMENTO:

Il sito su cui viene svolta l'attività, è dotato di CILA con Codice Pratica: 01562720670-30062021-1132; CILA con Codice Pratica: 01562720670-03112021-1315 ed Agibilità n. 53 del 05/04/2014 rilasciata da Comune di Teramo (All. 4).

La superficie complessiva aziendale è di mq 19.700 circa.

Le aree sono contraddistinte sulla planimetria dell'insediamento produttivo (All. 5) ed identificate come segue:

- Area di accettazione rifiuti, uffici, servizi
- Area di messa in riserva e recupero (R13-R5) per il CER 17.03.02 (Tip. 7.6 D.M. 05/02/98)
- Area di deposito delle Materie Prime
- Area deposito temporaneo dei rifiuti prodotti dalle attività di recupero
- Area deposito materiali/rifiuti attesa analisi
- Area deposito MPS/EoW prodotti
- Aree a verde

Il sito è recintato con recinzione metallica e dotato di cancello all'ingresso che impedisce l'ingresso al suo interno da parte di persone non autorizzate.

L'area di messa in riserva/recupero rifiuti, risulterà essere completamente pavimentata con massetto cementizio, mentre il resto dell'area (transito mezzi, parcheggi, deposito MPS/EoW, ecc.) risulterà essere pavimentata in conglomerato bituminoso.

E' presente un impianto di trattamento in continuo di acque meteoriche di piazzale, oltre che un sistema di caditoie e pluviali recapitanti le acque della copertura del fabbricato magazzini nel Torrente Vezzola.

La messa in riserva verrà effettuata stoccando i rifiuti, esclusivamente solidi, su basamenti pavimentati ed impermeabili, in cumuli.

L'area di messa in riserva rifiuti risulta essere impermeabilizzata in calcestruzzo, spessore 20 cm con rete metallica elettrosaldata con maglie 20 x 20 - filo 8.

Al fine di garantire che le operazioni di stoccaggio non generino rischi in relazione alle caratteristiche fisiche delle diverse tipologie di rifiuti, sono previste aree di stoccaggio distinte, di seguito riassunte:

| Tipologia | Tempi massimi di giacenza | mq |
|--|---|-----------|
| Tip. 7.6 | La messa in riserva non supererà 1 anno | 1.000 |
| AREA DEP TEMP RIF PRODOTTI | Il deposito non supererà 1 anno | 60 |
| AREA DEP MATERIALI RECUPERATI ATTESA ANALISI | / | 1.000 |
| AREA DEP RIF ATTESA ANALISI | / | 60 |

Tab. 2. Area stoccaggio rifiuti

In ogni caso, la miscelazione accidentale di diverse tipologie di rifiuti, non determina rischi d'incompatibilità, in quanto i materiali costituenti i rifiuti, in caso di contatto tra loro, non hanno caratteristiche tali da causare pericoli per l'uomo e/o l'ambiente, dovuti a combustioni, produzione di calore, emissione di sostanze pericolose, esplosioni. Tutti i rifiuti in ingresso risultano essere inerti.

La superficie del settore di conferimento e di messa in riserva, avranno dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso ed in uscita.

Tutte le attività di recupero e stoccaggio saranno effettuate in area esterna adeguatamente pavimentata ed impermeabilizzata.

L'attività verrà esercitata adottando misure tecniche atte a contenere il rischio per la salute degli addetti dotandoli di idonei dispositivi di protezione individuale.

I rifiuti recuperabili e non, risultanti dalle operazioni di recupero saranno stoccati all'interno di appositi contenitori metallici (cassoni) posti in area esterna.

Ai rifiuti provenienti da tali operazioni saranno attribuiti i CER del capitolo 19 "Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale", dell'elenco dei rifiuti di cui alla Decisione 2014/955/UE in vigore dal 01.06.2015.

Tali rifiuti saranno consegnati a soggetti autorizzati per le successive operazioni di recupero/smaltimento.

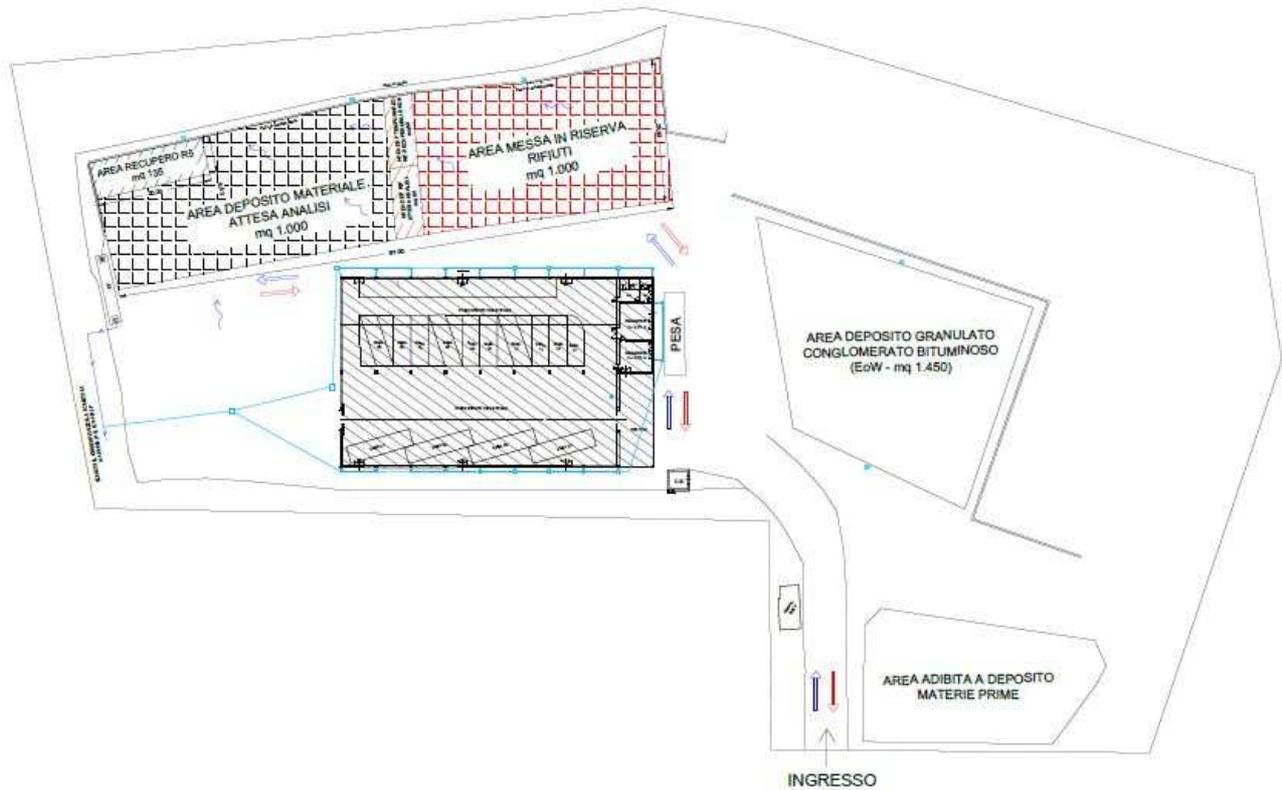


Fig. 15. Planimetria generale sito

AREA DI ACCETTAZIONE E SCARICO DEI RIFIUTI: Da viale Bovio nel Comune di Teramo, si accede all'impianto a mezzo di un cancello scorrevole che immette nel piazzale principale dove il veicolo verrà fatto sostare per le verifiche, da parte del personale d'ufficio addetto ai controlli, per la regolarità amministrativa circa il rispetto dei requisiti prescritti dalle norme in materia di trasporto di rifiuti. Nella fattispecie verranno verificati il possesso delle autorizzazioni al trasporto, della esistenza della documentazione di trasporto e del rispetto della sua corretta compilazione.

A seguito di tale operazione, il veicolo verrà fatto transitare sulla pesa a ponte, tipo SBP/M2000 fornito dalla Società IBR Industrie Bilance Riunite SpA, avente dimensioni di m. 14x3 circa, portata massima 80 tonnellate, posta nei pressi dell'edificio ospitante gli uffici amministrativi e tecnici della Ditta, collegata ad un sistema elettronico di pesatura e stampa posto all'interno degli uffici stessi. Del veicolo verrà effettuata la pesatura in ingresso registrata nel computer da un software specifico. Terminata la pesatura in ingresso, il veicolo verrà indirizzato nell'area adibita allo scarico dei materiali, dove personale tecnico provvederà ad una prima verifica visiva del contenuto trasportato al fine di accertare l'esattezza dei materiali trasportati rispetto a quanto dichiarato nella documentazione di trasporto e l'eventuale presenza di materiali estranei.

Qualora dall'esame visivo il contenuto dei rifiuti trasportati, ad insindacabile giudizio della Ditta, non dovesse risultare conforme questo verrà respinto. Il personale amministrativo provvederà a

regolarizzare l'operazione annotandone le motivazioni sulla documentazione di trasporto e restituendone copia al trasportatore.

Sarà presente un'area che potrà essere utilizzata, in caso se ne ravveda la necessità, come deposito momentaneo dei rifiuti che devono essere sottoposti ad analisi, in area scoperta, su superficie pavimentata ed impermeabile e dotata di sistema di raccolta delle acque di piazzale ("AREA DEPOSITO RIFIUTI IN ATTESA ANALISI" – mq 60 circa). In questo caso i rifiuti vi permarranno per il tempo necessario al completamento dei test.

Una volta completate le operazioni preliminari descritte, tali rifiuti in ingresso saranno scaricati nelle rispettive aree di competenza come individuato nella planimetria allegata.

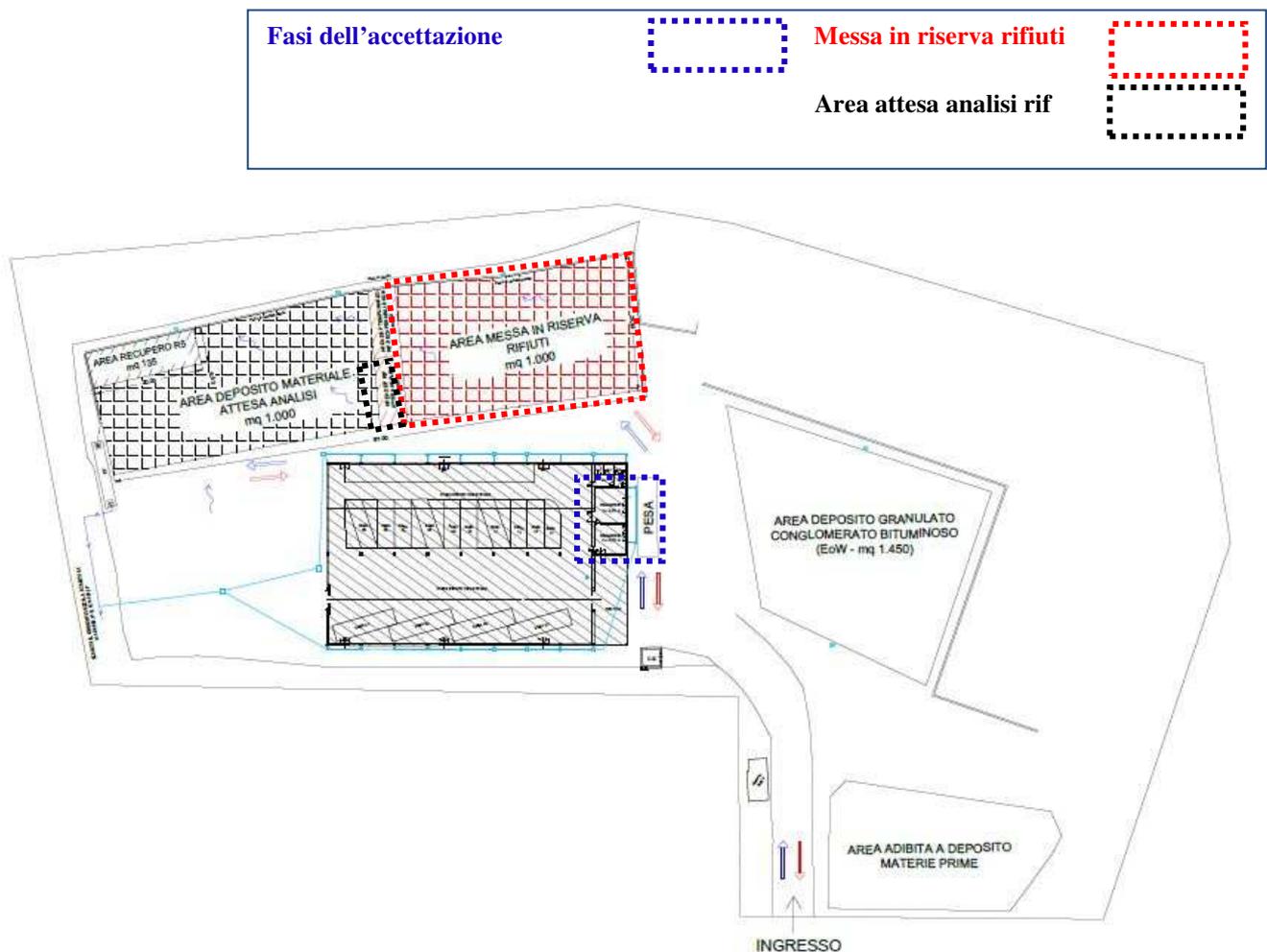


Fig. 16. Aree accettazione e scarico dei rifiuti

AREE DI SCARICO E MESSA IN RISERVA RIFIUTI NON PERICOLOSI: dopo l'accettazione, i rifiuti destinati alla messa in riserva verranno indirizzati per lo scarico nelle aree all'uopo destinate (Fig. 16). I mezzi, una volta scaricati i rifiuti, torneranno sull'impianto di pesa per la registrazione della tara, del netto scaricato e per il completamento delle operazioni documentali.

Completate le operazioni sopra descritte, i rifiuti verranno stoccati, divisi per tipologia, nelle aree previste, come indicato in planimetria, in attesa di essere sottoposti alle successive operazioni di recupero.

Le operazioni di recupero saranno effettuate previa eliminazione della frazione indesiderata eventualmente presente. L'eliminazione della frazione indesiderata (metalli, carta, legno, materiali di origine vegetale ecc.), sarà eseguita, per la componente grossolana, da un addetto mediante l'utilizzo di mezzi meccanici o manuali.

Successivamente tali rifiuti saranno conferiti all'interno di cassoni scarrabili in ferro, ubicati in area scoperta, su superficie pavimentata ed impermeabile, dotata di sistema di raccolta delle acque di piazzale, secondo la propria tipologia nell'*"AREA DEPOSITO TEMPORANEO RIF PRODOTTI RECUPERABILI E NON"* (All. 5).

La messa in riserva dei rifiuti non pericolosi in ingresso, sarà effettuata posizionando i rifiuti, su basamenti pavimentati ed impermeabili in area scoperta, separatamente dalle materie prime presenti e sarà realizzata in cumuli.

Durante le fasi di messa in riserva rifiuti, si provvederà ad irrorare con nebulizzatori l'intera area di competenza al fine di minimizzare gli impatti generati dalla emissione di polveri diffuse.

Il conferimento di materiali/rifiuti all'interno del sito avverrà mediante mezzi dotati di idonea copertura del carico in modo da evitare eventuale dispersione di polveri (cassoni chiusi, telonati o similari).

I rifiuti verranno movimentati da mezzi del tipo a pala meccanica gommata e/o ragno e carrelli elevatori. Un veicolo del tipo pala meccanica provvederà a gestire i rifiuti giacenti in maniera tale da esser tenuti in perfetto ordine nelle predette aree di messa in riserva.

Area per la messa in riserva
dei rifiuti non pericolosi

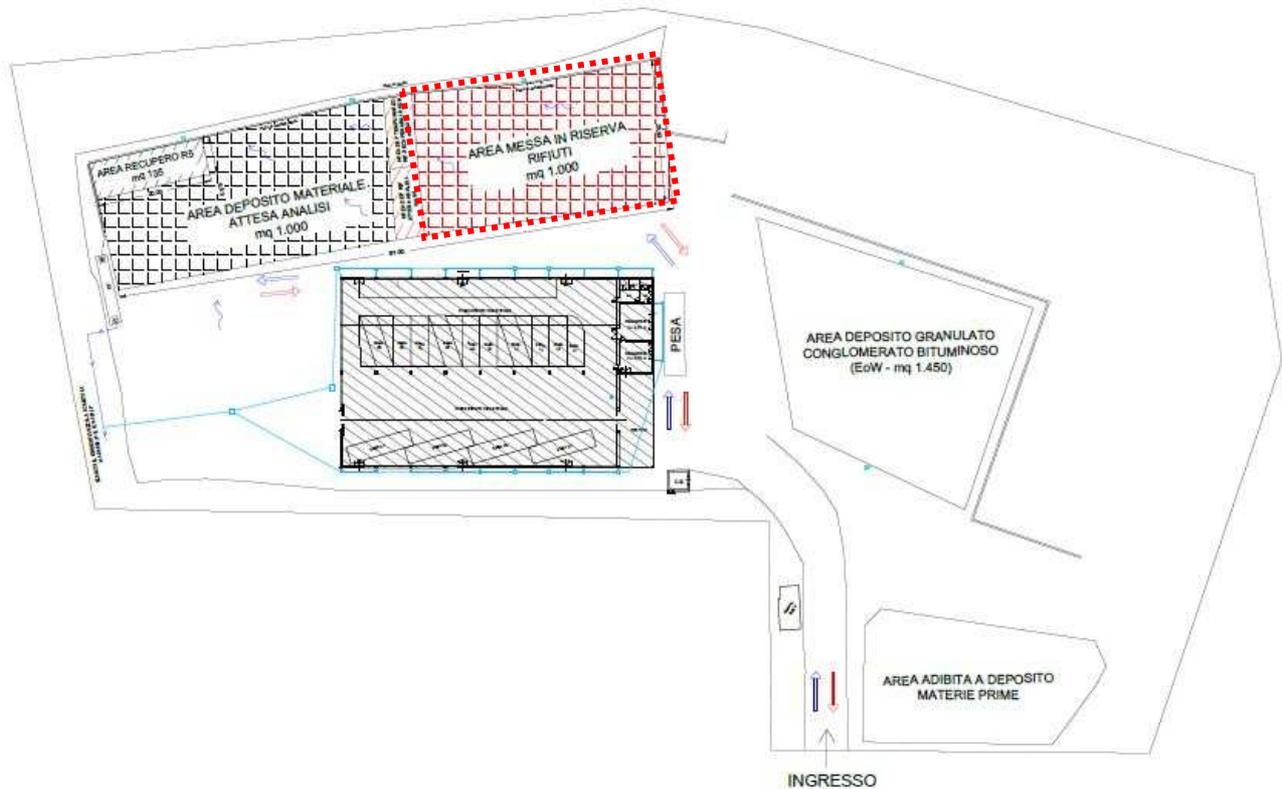


Fig. 17. Aree per lo stoccaggio dei rifiuti non pericolosi

AREE DI MOVIMENTAZIONE: l'impianto è dotato di un ingresso carrabile che conduce su piazzale utilizzato per l'accettazione e la pesa dei rifiuti in ingresso.

Il flusso dei rifiuti in entrata sarà regolato in modo da rendere agevole la lavorazione e minimizzare i tempi di trattamento del rifiuto.

Si allega planimetria del sito riportante il percorso automezzi (All. 5).

AREA UFFICI: all'interno del sito sono presenti gli uffici tecnico, amministrativo e contabile con i relativi servizi.

PESA: il sistema di pesatura è caratterizzato da una pesa a ponte, tipo SBP/M2000 fornito dalla Società IBR Industrie Bilance Riunite SpA, avente dimensioni di m. 14x3 circa, portata massima 80 tonnellate, posta nei pressi dell'edificio ospitante gli uffici amministrativi e tecnici della Ditta, collegata ad un sistema elettronico di pesatura e stampa posto all'interno degli uffici stessi.

IMPIANTO ANTINCENDIO: La Ditta ha effettuato richiesta di CPI per attività di “Autorimesse oltre 1.000 mq e fino a 3.000 mq” (Attività 75.2.B di cui al D.P.R. 151/2011 e s.m.i.) (All. 6).

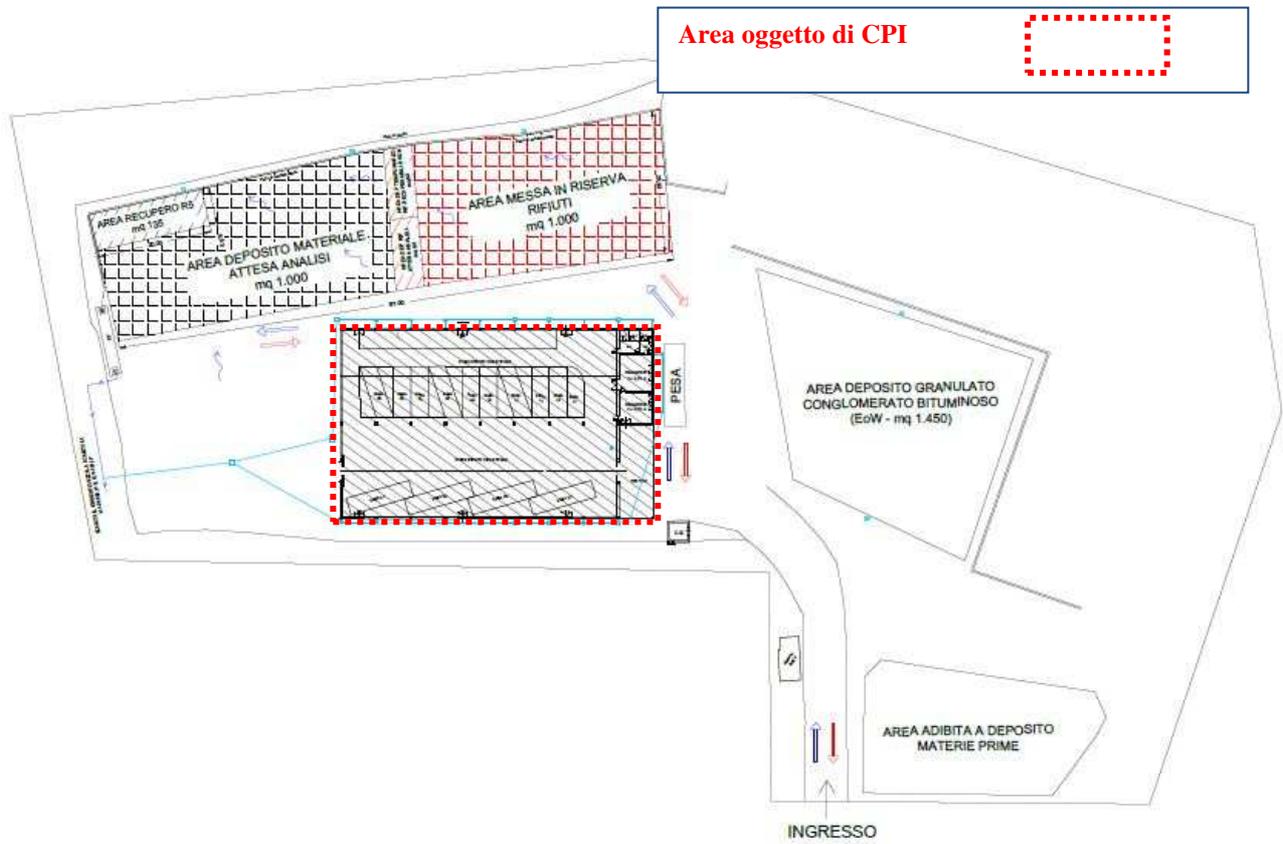


Fig. 18. Area oggetto di CPI

EMISSIONI IN ATMOSFERA: la Ditta svolgerà tutte le operazioni di stoccaggio e recupero dei rifiuti non pericolosi in area scoperta.

Tuttavia tale area sarà ricavata in una superficie depressa, circondata da un'efficiente copertura arborea, rispetto alla strada principale di accesso (viale Bovio - dislivello pari a circa 10 metri) ed all'abitato circostante (dislivello pari a circa 25 metri).

Tale soluzione permetterà di ridurre il più possibile l'eventuale diffusione di polveri prodotte.

L'attività di recupero rifiuti inerti non genererà emissioni diffuse in quanto le lavorazioni saranno effettuate in umido. Infatti i macchinari e le attrezzature utilizzati, saranno caratterizzati dalla presenza di sistemi di irrigazione negli impianti di vagliatura e sui nastri trasportatori che impediranno il formarsi di polveri aerodisperse.

Inoltre tutti i materiali da lavorare e la MPS/EoW ottenute, verranno preventivamente umidificati mediante innaffiamento periodico/spruzzatura di acqua nebulizzata tramite sistemi di irrigazione a pioggia aventi gittata pari a circa 25 metri.

Inoltre, le emissioni diffuse prodotte, costituite da polveri relativamente alle fasi di transito dei mezzi in ingresso e in uscita, anche in questo caso saranno opportunamente abbattute mediante innaffiamento periodico/spruzzatura di acqua nebulizzata tramite sistemi di irrigazione a pioggia aventi gittata pari a circa 25 metri.

Si ribadisce che la pavimentazione del sito risulta essere in parte in calcestruzzo (aree gestione rifiuti in ingresso), e la restante parte in conglomerato bituminoso.

L'impianto è stato progettato in modo da contenere le emissioni diffuse derivanti dallo stoccaggio e manipolazione di materiali polverulenti, secondo le indicazioni del D. Lgs. 152/06 parte I dell'allegato V alla parte V. I materiali in cumuli di granulometria più fine, ovvero polverulenti, saranno protetti dall'azione del vento mediante spruzzatura di acqua nebulizzata o altro sistema idoneo (copertura con teli in caso di venti forti, copertura mezzi in transito, ecc..).

In particolare saranno usati i seguenti provvedimenti tecnico-organizzativi:

- Verrà assicurata un'umidificazione sufficiente delle vie di transito e delle aree interessate dalle lavorazioni al fine di evitare la formazione di polveri. Allo scopo saranno presenti n. 5 idranti aventi gittata pari a circa 25 metri, come indicato nella planimetria in allegato (All. 7);
- Durante le fasi di carico e scarico verrà mantenuta un'adeguata altezza di caduta e una bassa velocità nella movimentazione dei materiali;
- Verrà effettuato accurato controllo dello stato di pulizia dei mezzi di trasporto e dei mezzi d'opera circolanti all'interno dello stabilimento con allontanamento dei mezzi eccessivamente sporchi che possano produrre emissioni polverulente significative;

- Conferimento di materiali/rifiuti all'interno del sito, esclusivamente mediante mezzi dotati di idonea copertura del carico in modo da evitare eventuale dispersione di polveri (cassoni chiusi, telonati o similari);
- Lavaggio periodico dei piazzali;
- Parte del perimetro del sito sarà dotato di una barriera di protezione ambientale caratterizzata da siepi ed alberatura sempre verde d'alto fusto.

Si allega Quadro Riassuntivo delle Emissioni (All. 8).

Si allega, inoltre, relazione tecnica sulla valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di gestione (recupero/stoccaggio) rifiuti inerti (All. 9).

Si evince, di conseguenza, che in riferimento alle emissioni in atmosfera l'esercizio dell'attività di gestione rifiuti non produrrà scarichi con emissioni significative.

Si ricorda che la Ditta risulta essere già in possesso della relativa autorizzazione alle emissioni in atmosfera in forza dell'A.U.A. di cui al D.P.R. 59/2013, rilasciata dal Comune di Teramo (TE) mediante provvedimento conclusivo Prot. n. 5093 del 22/08/2022 per i titoli abilitativi di cui all'art. 3 comma 1 lett. a), c), e), g) D.P.R. 59/2013 (All. 1).

SCARICHI IDRICI:

Le acque meteoriche di piazzale derivanti dall'attività di gestione rifiuti non pericolosi, verranno convogliate, tramite un sistema di canalizzazione e raccolta, in un impianto di depurazione in modo da restituire le acque secondo i parametri della Tab. 3 dell'Allegato V alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i, prima di essere scaricate su corpo idrico superficiale (Torrente Vezzola).

La raccolta e trattamento delle acque meteoriche avverrà in continuo, senza distinzione tra acque meteoriche di prima e seconda pioggia.

La superficie interessata dal trattamento delle stesse ha un'estensione pari a circa 5.300 mq. Tale superficie interessa le aree di gestione rifiuti (movimentazione mezzi ingresso/uscita ed aree stoccaggio/recupero rifiuti).

Tali acque (per pendenza $\geq 1\%$) saranno convogliate ai canali di raccolta ed alle griglie presenti, e successivamente ad un sistema di trattamento in continuo delle acque meteoriche di piazzale, con capacità complessiva massima pari a 11,2 mc circa.

Si precisa che l'impianto di trattamento, come riportato nell'allegata scheda tecnica del produttore, è in grado di trattare in continuo le piogge ricadenti su di un piazzale di 6.360 mq con portate fino a 35 litri/secondo.

L'estensione del piazzale considerato per il trattamento delle acque meteoriche, come detto, avrà un'estensione pari a circa 5.300 mq.

Stabilendo che i 4 mm costituenti la prima pioggia cadano in un intervallo di tempo di 15 minuti, la portata di pioggia in ingresso all'impianto sarebbe pari a 23,55 litri/secondo.

Di conseguenza l'impianto, risulta essere adeguatamente dimensionato ed idoneo a trattare tutte le acque meteoriche prodotte.

Una volta trattate, tali acque saranno scaricate nel corpo ricettore (Torrente Vezzola) (N 42°40'08.71" E 13°41'07.51") (Fig. 19).



Fig. 19. Punto scarico acque meteoriche in Torrente Vezzola

I reflui per il trattamento, come detto, verranno convogliati all'interno dell'impianto caratterizzato da uno scolmatore by-pass per le portate di punta, una vasca unica per la sedimentazione e la deoliatura. Il sistema contiene un filtro a coalescenza ad alta capacità di trattamento. L'impianto è dotato di dispositivo otturatore automatico che impedisce la fuoriuscita di olio in caso di superamento del livello di guardia dello stesso all'interno della vasca. L'impianto in continuo viene dimensionato secondo quanto previsto dalle norme UNI-EN 858-1/2.

Le caratteristiche descritte fanno riferimento all'impianto inserito nell'Allegato 10.

Le condotte per il convogliamento dei reflui risulteranno essere in PVC, in pendenza $\geq 1\%$.

Il diametro di tali condotte in PVC risulterà essere pari a circa 315 mm a seconda del posizionamento.

Per quanto riguarda le acque meteoriche provenienti dalla copertura del fabbricato uffici, saranno presenti delle caditoie e pluviali che convoglieranno tali scarichi nel Torrente Vezzola (N 42°40'08.71" E 13°41'07.51").

Tali acque, quindi, non sono a rischio di dilavamento di sostanze pericolose o di sostanze che creano pregiudizio per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici in quanto non vengono, né verranno, a contatto con qualsivoglia materiale o sostanza inquinante.

Infine saranno presenti servizi igienici i cui reflui verranno convogliati in pubblica fognatura acque nere.

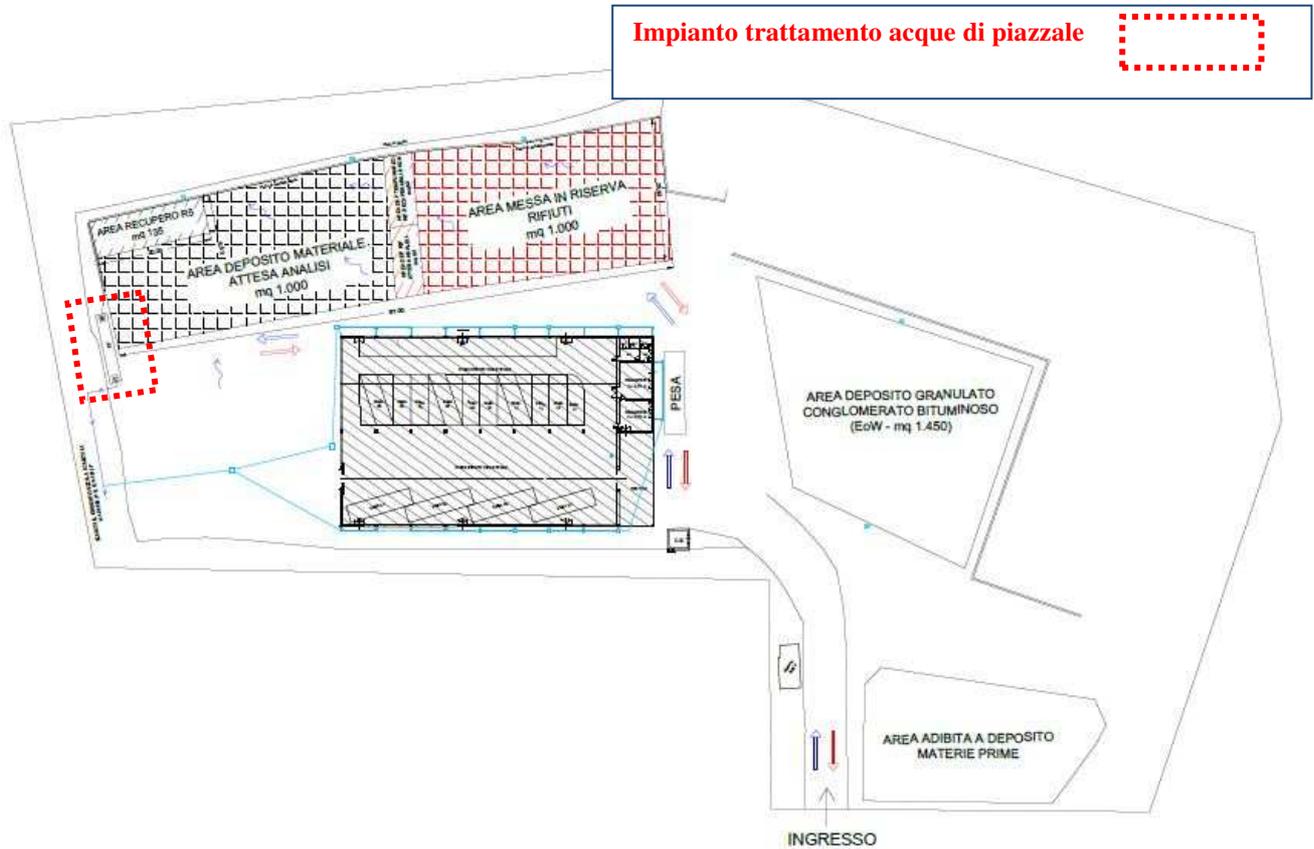


Fig. 20. Impianto trattamento acque di piazzale

4.2. OPERAZIONI GESTIONE RIFIUTI

Si ritiene che l'impianto, ai sensi di quanto previsto nella Tabella 18.2-1 del Piano regionale di gestione dei rifiuti approvato con D.C.R. n. 110/8 del 02.07.2018, rientri nella classificazione come riportato nella tabella seguente:

| Gruppo | Tipo di impianto | Sottogruppo | | Operazione | Note |
|--------|-------------------------------|-------------|--|------------|------|
| D | Trattamento e recupero inerti | D10 | <i>Recupero secchi - recupero inerti</i> | R5 | |

Tab. 3. Classificazioni impianto

ATTIVITA' DI SOLA MESSA IN RISERVA (R13)

La messa in riserva di rifiuti quale mero deposito (nel senso di semplice accumulo e conservazione) è inteso come lo stoccaggio dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza, finalizzata al successivo invio alle altre fasi di recupero, nello stato in cui i rifiuti sono presi in carico, senza che presso l'impianto venga eseguito alcun intervento sul rifiuto e sul suo imballaggio, fatta comunque salva la possibilità della formazione di carichi omogenei purché ciò non comporti una modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche del rifiuto né l'attribuzione di un diverso CER.

Ciò può consistere nell'accumulo di rifiuti (ad esempio piccole partite di fanghi e o rottami, ecc.) di diversa provenienza, ma dello stesso tipo (CER) per la formazione di carichi omogenei, senza che vi sia una modifica delle caratteristiche chimico-fisiche e/o merceologiche del rifiuto né l'attribuzione di un diverso CER (il cambio di una delle due caratteristiche è miscelazione da disciplinare).

ATTIVITA' DI MESSA IN RISERVA CON SELEZIONE E CERNITA FINALIZZATA AD OTTENERE FRAZIONI OMOGENEE DA DESTINARE A RECUPERO (R13)

Queste attività costituiscono un "insieme" di operazioni che comprendono la messa in riserva dei rifiuti e la loro selezione e cernita (più disimballaggio) ecc. finalizzate a ottenere, in massima parte, frazioni omogenee recuperabili, con una parte residuale minima di scarti non riutilizzabili destinati allo smaltimento od al recupero. La Ditta prende in carico i rifiuti da sottoporre a selezione e diventa produttore/detentore delle frazioni ottenute. Queste vengono destinate a recupero, mentre i residui non recuperabili sono destinati a smaltimento.

DESCRIZIONE DELL'ATTIVITÀ DI MESSA IN RISERVA E RECUPERO RIFIUTI SVOLTA NEL SITO

L'attività che la Ditta intende svolgere nell'impianto in questione consiste nella gestione dei rifiuti non pericolosi derivanti dal ritiro di rifiuti prodotti da terzi o conferiti dagli stessi presso l'impianto e quelli prodotti dalla propria attività lavorativa.

Nella zona predisposta per l'accettazione dei rifiuti all'interno dell'impianto avviene la procedura di verifica del carico in ingresso. Tale procedura prevede:

- Esame visivo del carico;
- Verifica della documentazione di trasporto;
- Operazioni di pesa.

Una volta verificata l'idoneità del rifiuto in ingresso all'impianto, lo stesso verrà posizionato nelle apposite aree di scarico/deposito individuate, in attesa di realizzare le eventuali attività di recupero previste per il rifiuto in questione.

ATTIVITA' DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI: LETTERE DA R1 A R9

Le attività che la Ditta intende svolgere rientrano nella categoria di opere di cui al D. Lgs. 152/06 e s.m.i.:

Punto n. 7, z.b) dell'Allegato IV alla parte Seconda del D.Lgs. 3 aprile 2006, n.152 e s.m.i. *“Impianti di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi, con capacità complessiva superiore a 10 t/giorno, mediante operazioni di cui all'Allegato C, lettere da R1 a R9, della parte quarta del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n°152 ”.*

Dalle attività di recupero comprese fra le lettere R1 ed R9 dell'allegato C alla parte quarta del Decreto legislativo 3 aprile 2006, n°152 verranno prodotte MPS/EoW.

Lo stoccaggio di tutte le tipologie di rifiuti in ingresso sarà realizzata in cumuli.

Tutte le tipologie di rifiuti pogeranno su basamenti pavimentati ed impermeabili, separatamente dalle materie prime presenti.

RECUPERO (R13/R5) RIFIUTI DI CONGLOMERATO BITUMINOSO

Il recupero riguarderà i rifiuti costituiti da conglomerato bituminoso proveniente da operazioni di fresatura a freddo degli strati di pavimentazione realizzate in conglomerato bituminoso e dalla demolizione di pavimentazioni realizzate in conglomerato bituminoso.

Tali rifiuti verranno sottoposti alle operazioni di recupero di cui all'art. 3 ed all'All. 1 del D.M. 28/03/2018 n. 69.

La Ditta, inoltre, adotterà un sistema di gestione ambientale ai sensi della Norma UNI EN ISO 14001:2015.

Affinché il conglomerato bituminoso cessi di essere qualificato come rifiuto, per essere qualificato *granulato di conglomerato bituminoso* è necessario che soddisfi tutti i seguenti criteri:

- a) sia utilizzabile per gli scopi specifici di cui alla parte a) dell'All. 1 del D.M. 28/03/2018 n. 69;
- b) risponda agli standard previsti dalle norme UNI EN 13108-8 (serie da 1-7) o UNI EN 13242 in funzione dello scopo specifico previsto;
- c) risulti conforme alle specifiche di cui alla parte b) dell'All. 1 del D.M. 28/03/2018 n. 69.

Nello specifico, il fresato d'asfalto in ingresso verrà utilizzato per la produzione di aggregati per materiali non legati e legati con leganti idraulici per l'impiego nella costruzione di strade, in conformità alla norma armonizzata UNI EN 13242, ad esclusione dei recuperi ambientali.

Per l'attività di recupero dei rifiuti non pericolosi (R5) verranno utilizzati, fra gli altri, i seguenti macchinari ed attrezzature:

- Caricatore semovente;
- Pala;
- Semoventi, carrelli;
- Frantumatore.

Si allegano Schede Tecniche macchinari da utilizzarsi, a titolo esemplificativo, per le varie operazioni di recupero rifiuti (All. 10).

Al momento del conferimento dei rifiuti presso l'impianto, il veicolo verrà fatto sostare in apposita area per le verifiche, da parte del personale d'ufficio addetto ai controlli, per la regolarità amministrativa circa il rispetto dei requisiti prescritti dalle norme in materia di trasporto di rifiuti.

Nella fattispecie verranno verificati il possesso delle autorizzazioni al trasporto, della esistenza della documentazione di trasporto, del rispetto della sua corretta compilazione ed infine della documentazione attestante la caratterizzazione analitica del rifiuto quando previsto secondo normativa vigente.

E' stata individuata, riportata in planimetria dalla dicitura "AREA DEPOSITO RIFIUTI ATTESA ANALISI", un'area nella quale verranno depositati i rifiuti in ingresso eventualmente da sottoporre, per un'ulteriore tutela da parte del gestore dell'impianto, a verifica analitica e/o in attesa degli esiti

analitici, qualora il produttore, in determinati casi non essendo obbligato da vincoli normativi, non avesse ottemperato alla caratterizzazione di cui sopra.

Tale area risulterà essere ubicata nei pressi della pesa, in area scoperta su superficie pavimentata ed impermeabile e dotata di sistema di raccolta delle acque di piazzale, con un'estensione pari a 60 mq circa.

Inoltre personale tecnico provvederà alla verifica, anche visiva, del contenuto trasportato al fine di verificare l'esattezza dei materiali trasportati rispetto a quanto dichiarato nella documentazione di trasporto e l'eventuale presenza di materiali estranei.

Qualora dall'esame visivo il contenuto dei rifiuti trasportati, ad insindacabile giudizio della Ditta, non dovesse risultare conforme, questo verrà respinto. Il personale amministrativo provvederà a regolarizzare l'operazione annotandone le motivazioni sulla documentazione di trasporto e restituendone copia al trasportatore.

Verificata la regolarità amministrativa della documentazione in possesso del trasportatore ed il contenuto trasportato, il veicolo verrà fatto transitare sulla pesa, tipo SBP/M2000 fornito dalla Società IBR Industrie Bilance Riunite SpA, avente dimensioni di m. 14x3 circa, portata massima 80 tonnellate, posta nelle vicinanze degli uffici amministrativi e tecnici della Ditta, collegata ad un sistema elettronico di pesatura e stampa posto all'interno degli uffici stessi. Del veicolo verrà effettuata la pesatura in ingresso registrata nel computer da un software specifico. Terminata la pesatura in ingresso, il veicolo verrà indirizzato nell'area adibita allo scarico dei materiali, che risulterà essere completamente impermeabilizzata e dotata di griglie e sistemi di raccolta delle acque meteoriche di piazzale.

Durante le fasi di lavorazione/transito mezzi, si provvederà ad irrorare con nebulizzatori l'intera zona di lavorazione/transito al fine di minimizzare gli impatti generati dalla emissione di polveri diffuse.

Lo stoccaggio che si intende effettuare per il conglomerato bituminoso da avviare a recupero si identifica come messa in riserva R13, intesa come il deposito dei rifiuti di diversa tipologia e provenienza, finalizzata al successivo invio alle altre fasi di recupero, nello stato in cui i rifiuti sono presi in carico.

Il conglomerato bituminoso verrà stoccato in cumuli nell'area impermeabilizzata identificata in planimetria dalla dicitura "*AREA MESSA IN RISERVA RIFIUTI*" che risulterà avere una superficie complessiva pari a circa 1.000 mq (25,0 x 40,0 metri circa - altezza massima cumulo pari a circa 5 metri).

Nella fase di recupero dei rifiuti in ingresso, qualora ritenuto necessario, si provvederà ad effettuare operazione di cernita manuale e selezione sul materiale nell'area individuata in planimetria (*"AREA MESSA IN RISERVA RIFIUTI"*).

I rifiuti recuperabili e non, risultanti dalle operazioni di trattamento degli stessi saranno stoccati all'interno di cassoni scarrabili in ferro dalle dimensioni pari a 2,2x6x2 metri, ubicati in apposita area scoperta, su superficie pavimentata ed impermeabile e dotata di sistema di raccolta delle acque di piazzale, come evidenziato in planimetria dalla dicitura *"AREA DEP TEMPORANEO RIF RECUPERABILI E NON"* dalle dimensioni totali pari a circa 60 mq (All. 5).

Ai rifiuti provenienti da tali operazioni saranno attribuiti i CER del capitolo 19 "Rifiuti prodotti da impianti di trattamento dei rifiuti, impianti di trattamento delle acque reflue fuori sito, nonché dalla potabilizzazione dell'acqua e dalla sua preparazione per uso industriale", dell'elenco dei rifiuti di cui alla Decisione 2014/955/UE in vigore dal 01.06.2015.

Tali rifiuti verranno consegnati a soggetti autorizzati per le successive operazioni di recupero/smaltimento.

Mediante mezzo semovente il materiale precedentemente selezionato con operazione di cernita, verrà caricato, se necessario, all'interno della tramoggia di carico del mulino frantumatore che provvederà alla riduzione granulometrica del materiale con pezzatura stabilita preliminarmente tramite regolazione dell'apertura delle mascelle.

Tale frantumatore risulta avere una capacità di trattamento pari a circa 50 mc/h.

Il materiale trattato verrà temporaneamente depositato nell'area *"AREA DEPOSITO MATERIALE ATTESA ANALISI"* avente superficie pari a circa 1.000 mq (altezza massima cumulo pari a circa 5 metri) per consentire l'effettuazione dei controlli previsti dal D.M. 28 marzo 2018 n. 69, al fine di poter far cessare la qualifica di rifiuto.

Tale area risulterà essere scoperta, impermeabilizzata e dotata di idonea pendenza e sistema di raccolta delle acque meteoriche.

Le aree di gestione rifiuti e deposito materiali in attesa di analisi, saranno delimitate da setti autoportanti in calcestruzzo tipo New Jersey di 3-4 m di altezza (o altro materiale idoneo) e da segnalazioni a terra e saranno identificate tramite l'apposizione di opportuna cartellonistica (indicante la tipologia, la quantità istantanea massima e la superficie).

Le aree di gestione rifiuti e deposito materiali in attesa di analisi, potrebbero essere suscettibili di variazioni di estensione in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza del conferimento rifiuti in ingresso.

L'“*AREA DEPOSITO MATERIALE ATTESA ANALISI*” potrà accogliere, per ogni lotto formato, una volumetria massima di materiale lavorato pari a circa 3.000 mc (altezza massima cumulo pari a circa 5 metri - peso massimo materiale stoccato pari a circa 4.800 tonn), compatibile con quanto richiesto dal DM n. 69/2018. Il numero di lotti saranno stabiliti in conformità all'estensione areale disponibile.

Una volta formato il lotto avente volumetria massima pari a 3.000 mc, si procederà alla caratterizzazione dello stesso tramite specifiche analisi per verificare la rispondenza ai parametri prestazionali e ambientali stabiliti dal D.M. 28 marzo 2018 n.69.

Il materiale ottenuto dalla fase di recupero R5, in seguito all'esito positivo delle verifiche effettuate ai sensi del D.M. 28 marzo 2018 n.69, verrà spostato dall'“*AREA DEPOSITO MATERIALE ATTESA ANALISI*” in apposita area identificata in planimetria dalla dicitura “*AREA DEPOSITO GRANULATO CONGLOMERATO BITUMINOSO*” avente un'estensione pari a circa 1.450 mq, all'interno della quale verranno depositati i Lotti prodotti in conformità all'estensione areale disponibile.

I lotti conformi saranno identificati con idonea cartellonistica e separati tra loro da idonei divisori mobili.

La disposizione delle aree di deposito delle EoW potrebbe essere suscettibile di variazioni in base alle esigenze di mercato ed alla frequenza di trattamento dei rifiuti in ingresso.

Durante le fasi di transito mezzi/deposito EoW, si provvederà ad irrorare con nebulizzatori l'intera area di competenza al fine di minimizzare gli impatti generati dalla emissione di polveri diffuse.

Al termine del processo produttivo di ciascun lotto di granulato di conglomerato bituminoso verrà redatta una dichiarazione sostitutiva di atto di notorietà con la quale il produttore attesta il rispetto dei criteri stabiliti per la cessazione della qualifica di rifiuto. Tale dichiarazione verrà redatta secondo il modello di cui all'Allegato 2 del D.M. n. 69/2018 e verrà conservata presso l'impianto di produzione.

Nella tabella che segue vengono indicate le specifiche quali-quantitative dei rifiuti da trattare.

| TIPOLOGIA RIFIUTI IN INGRESSO | AREA | CAPACITA' Istantanea MASSIMA STOCCAGGIO | QUANTITA' ANNUA DI TRATTAMENTO | TRATTAMENTO | MATERIALI IN USCITA |
|--------------------------------------|-------------|--|---------------------------------------|--------------------|---|
| CER 170302 | 1.000 mq | 2.000 t | 50.000 t | R13-R5 | Granulato di congl. bit. conforme al D.M. 28/03/2018 n. 69 |

Tab. 4. Tipologia e quantità dei rifiuti da trattare con le relative aree dedicate al deposito degli stessi.

Per quanto riguarda le emissioni in atmosfera derivanti dall'attività di recupero descritta sui rifiuti del conglomerato bituminoso si riporta quanto segue:

EMISSIONI PROVENIENTI DA GAS DI SCARICO AUTOMEZZI/MEZZI D'OPERA

- Considerate le quantità massime istantanee dei rifiuti in progetto, facendo una media pesata dei pesi specifici dei rifiuti da trattare ed ipotizzando un carico standard medio, si ipotizza che il traffico di automezzi (normalizzato alle dimensioni ed alle portate di un TIR) in ingresso nello stabilimento sia di 20 unità/giorno circa. Posto che trattasi di un numero esiguo, considerando che l'impianto è ubicato in area produttiva, il caso in progetto risulta praticamente trascurabile.

Considerato che:

- i rifiuti in ingresso, una volta scaricati a terra, necessiteranno soltanto di un adattamento alla relativa area di messa in riserva tramite mini pala;
- le EoW/rifiuti in uscita verranno caricati con la mini pala oppure con il caricatore a ragno;
- l'utilizzo del carrello elevatore sarà limitato alla movimentazione di rifiuti su casse.

Se ne deduce che le emissioni prodotte da taluni mezzi/impianti saranno molto limitate.

MISURE MITIGAZIONE

- Accurato controllo del traffico veicolare degli autocarri in ingresso e in uscita dall'impianto per limitare le emissioni dei gas di scarico. In particolare si richiederà ai conducenti degli automezzi di procedere con velocità moderata ed osservando la segnaletica relativa alla sicurezza in materia viabilistica;
- Regolare manutenzione e revisione degli autocarri e mezzi d'opera per limitare le emissioni dei gas di scarico;
- Accurato controllo del traffico veicolare dei mezzi d'opera per limitare le emissioni dei gas di scarico. In particolare sarà limitato il numero di mezzi/impianti contemporaneamente in funzione.

EMISSIONI PROVENIENTI DA POLVERI

Considerato che:

- per quanto riguarda le fasi di triturazione dei rifiuti di conglomerato bituminoso, in base all'attività lavorativa svolta, alle modalità ed alle attrezzature utilizzate, non verranno prodotte emissioni in atmosfera in quanto le lavorazioni saranno effettuate in umido. Infatti i macchinari e le attrezzature utilizzati, saranno caratterizzati dalla presenza di sistemi di irrigazione negli impianti di vagliatura e sui nastri trasportatori che impediranno il formarsi di polveri aerodisperse.

Inoltre tutti i materiali da lavorare e la MPS/EoW ottenute, verranno preventivamente umidificati mediante innaffiamento periodico/spruzzatura di acqua nebulizzata tramite sistemi di irrigazione a pioggia aventi gittata pari a circa 25 metri;

- le lavorazioni saranno esclusivamente di tipo meccanico a freddo, pertanto non daranno origine a vapori e/o fumi derivanti dai processi termici. Non ci saranno dunque emissioni in atmosfera di tipo convogliato;

se ne deduce che la **generazione di polveri dal macchinario in oggetto sarà del tutto trascurabile.**

Considerato inoltre che:

- le polveri generate dai mezzi di trasporto su ruota sono essenzialmente dovute allo stato di pulizia delle superfici percorse e dei mezzi stessi;

- le distanze percorse all'interno dello stabilimento dei mezzi saranno alquanto limitate;

è possibile concludere che le emissioni di polvere dovute a queste fonti, **saranno del tutto trascurabili.**

Si rimanda allo studio sulla valutazione delle emissioni di polveri di cui all'All. 9.

MISURE MITIGAZIONE

- Controllo, nella fase di accettazione, dei rifiuti in ingresso nello stabilimento;

- Mantenimento di un'adeguata altezza di caduta e una bassa velocità nella movimentazione dei materiali durante le fasi di carico e scarico rifiuti in ingresso (così come indicato al p.to 3.4 – Parte I – dell'Allegato V alla Parte V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.);

- Controllo dello stato di pulizia dei mezzi di trasporto e dei mezzi d'opera circolanti all'interno dello stabilimento con allontanamento dei mezzi eccessivamente sporchi che possano produrre emissioni polverulente significative;

- Lavaggio periodico dei piazzali;

- Conferimento di materiali/rifiuti all'interno del sito, esclusivamente mediante mezzi dotati di idonea copertura del carico in modo da evitare eventuale dispersione di polveri (cassoni chiusi, telonati o similari);

- Ridotta pendenza eventuali nastri trasportatori presenti;
- Parte del perimetro del sito sarà dotato di una barriera di protezione ambientale caratterizzata da siepi ed alberatura sempre verde d'alto fusto.

SCARICHI IDRICI

Per quanto riguarda gli scarichi idrici derivanti dall'attività di recupero descritta sui rifiuti si riporta quanto segue:

Tutte le aree scoperte di competenza, pavimentate ed impermeabili, saranno equipaggiate nel sottosuolo con una rete fognante di raccolta e di convogliamento delle acque meteoriche, verso apposito impianto di trattamento delle stesse, con destinazione finale allo scarico in corpo idrico superficiale (Torrente Vezzola). Inoltre i rifiuti che si prevedono di mettere in riserva esternamente, saranno unicamente rifiuti che non inducono potenziali carichi inquinanti critici sulle acque meteoriche.

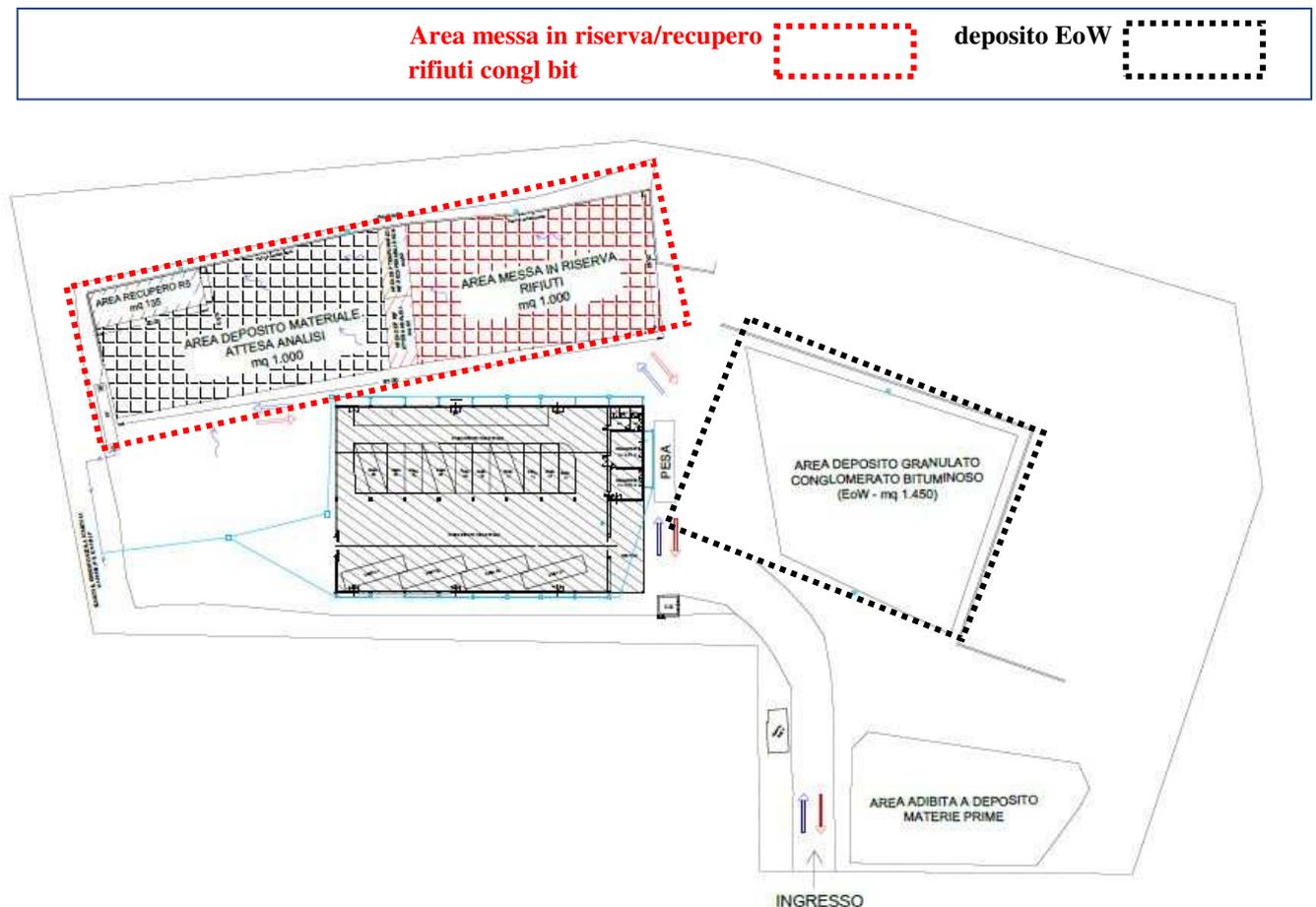


Fig. 21. Area gestione rifiuti conglomerato bituminoso e deposito EoW

4.3. DESCRIZIONE DELLE ATTREZZATURE PER LE ATTIVITA' DELL'IMPIANTO

Le attrezzature impiegate all'interno del sito saranno costituite da:

- Pesa Kg. 80.000 dalle dimensioni di ml. 14*3
- Cassoni scarrabili dalle dimensioni di ml. 2,2x6x2
- Frantumatore Eurotrak 900 x 600
- Semoventi,carrelli
- Escavatori
- Pala caricatrice
- Automezzi regolarmente iscritti all'Albo Nazionale Gestori Ambientali
- Impianto trattamento acque meteoriche

Si allegano schede tecniche attrezzature (All. 10).

5. QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Le componenti ed i fattori ambientali considerati nello studio in oggetto sono i seguenti:

- Aria: qualità dell'aria, rilascio di emissioni
- Ambiente idrico: acque superficiali e sotterranee
- Suolo: profilo geologico e geomorfologico
- Rumore: impiego di mezzi durante l'attività lavorativa
- Odori
- Flora e Fauna
- Paesaggio
- Salute Pubblica

5.1 ARIA

la Ditta svolgerà tutte le operazioni di stoccaggio e recupero dei rifiuti non pericolosi in area scoperta.

Tuttavia tale area sarà ricavata in una superficie depressa, circondata da un'efficiente copertura arborea, rispetto alla strada principale di accesso (viale Bovio - dislivello pari a circa 10 metri) ed all'abitato circostante (dislivello pari a circa 25 metri).

Tale soluzione permetterà di ridurre il più possibile l'eventuale diffusione di polveri prodotte.

L'attività di recupero rifiuti inerti non genererà emissioni diffuse in quanto le lavorazioni saranno effettuate in umido. Infatti i macchinari e le attrezzature utilizzati, saranno caratterizzati dalla presenza di sistemi di irrigazione negli impianti di vagliatura e sui nastri trasportatori che impediranno il formarsi di polveri aerodisperse.

Inoltre tutti i materiali da lavorare e la MPS/EoW ottenute, verranno preventivamente umidificati mediante innaffiamento periodico/spruzzatura di acqua nebulizzata tramite sistemi di irrigazione a pioggia aventi gittata pari a circa 25 metri.

Inoltre, le emissioni diffuse prodotte, costituite da polveri relativamente alle fasi di transito dei mezzi in ingresso e in uscita, anche in questo caso saranno opportunamente abbattute mediante innaffiamento periodico/spruzzatura di acqua nebulizzata tramite sistemi di irrigazione a pioggia aventi gittata pari a circa 25 metri.

Si ribadisce che la pavimentazione del sito risulta essere in parte in calcestruzzo (aree gestione rifiuti in ingresso), e la restante parte in conglomerato bituminoso.

L'impianto è stato progettato in modo da contenere le emissioni diffuse derivanti dallo stoccaggio e manipolazione di materiali polverulenti, secondo le indicazioni del D. Lgs. 152/06 parte I dell'allegato V alla parte V. I materiali in cumuli di granulometria più fine, ovvero polverulenti, saranno protetti dall'azione del vento mediante spruzzatura di acqua nebulizzata o altro sistema idoneo (copertura con teli in caso di venti forti, copertura mezzi in transito, ecc..).

In particolare saranno usati i seguenti provvedimenti tecnico-organizzativi:

- Verrà assicurata un'umidificazione sufficiente delle vie di transito e delle aree interessate dalle lavorazioni al fine di evitare la formazione di polveri. Allo scopo saranno presenti n. 5 idranti aventi gittata pari a circa 25 metri, come indicato nella planimetria in allegato (All. 7);
- Durante le fasi di carico e scarico verrà mantenuta un'adeguata altezza di caduta e una bassa velocità nella movimentazione dei materiali;

- Verrà effettuato accurato controllo dello stato di pulizia dei mezzi di trasporto e dei mezzi d'opera circolanti all'interno dello stabilimento con allontanamento dei mezzi eccessivamente sporchi che possano produrre emissioni polverulente significative;
- Conferimento di materiali/rifiuti all'interno del sito, esclusivamente mediante mezzi dotati di idonea copertura del carico in modo da evitare eventuale dispersione di polveri (cassoni chiusi, telonati o similari);
- Lavaggio periodico dei piazzali;
- Parte del perimetro del sito sarà dotato di una barriera di protezione ambientale caratterizzata da siepi ed alberatura sempre verde d'alto fusto.

Si allega Quadro Riassuntivo delle Emissioni (All. 8).

Si allega, inoltre, relazione tecnica sulla valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di gestione (recupero/stoccaggio) rifiuti inerti (All. 9).

Si evince, di conseguenza, che in riferimento alle emissioni in atmosfera l'esercizio dell'attività di gestione rifiuti non produrrà scarichi con emissioni significative.

Si ricorda che la Ditta risulta essere già in possesso della relativa autorizzazione alle emissioni in atmosfera in forza dell'A.U.A. di cui al D.P.R. 59/2013, rilasciata dal Comune di Teramo (TE) mediante provvedimento conclusivo Prot. n. 5093 del 22/08/2022 per i titoli abilitativi di cui all'art. 3 comma 1 lett. a), c), e), g) D.P.R. 59/2013 (All. 1).

Si evince, di conseguenza, che in riferimento alle emissioni in atmosfera l'esercizio dell'attività di gestione rifiuti non produrrà scarichi con emissioni significative.

Inoltre, ulteriori fonti d'impatto che potranno influire sullo stato della qualità dell'aria sono rappresentate dalle emissioni dei gas di scarico dei mezzi in ingresso ed uscita nelle normali condizioni di esercizio, e dalle emissioni di polveri e di fumi di combustione nelle condizioni di emergenza (incendio).

Per quanto concerne le emissioni derivanti dal traffico veicolare si ritiene che queste non siano in grado di determinare un impatto sulla componente in questione. Si ritiene quindi che nel complesso l'impatto negativo sulla componente atmosfera sia di bassa significatività.

L'impatto sulla componente atmosferica derivante da una situazione di emergenza quale un incendio deriva dalle emissioni di polveri e fumi di combustione che si sviluppano dalla combustione dei macchinari e/o degli automezzi incendiati. Si ritiene che tale impatto sulla componente atmosfera sia di media significatività.

5.2 ACQUE SUPERFICIALI E SOTTERRANEE

Le acque meteoriche di piazzale derivanti dall'attività di gestione rifiuti non pericolosi, verranno convogliate, tramite un sistema di canalizzazione e raccolta, in un impianto di depurazione in modo da restituire le acque secondo i parametri della Tab. 3 dell'Allegato V alla Parte Terza del D.Lgs. 152/2006 e smi, prima di essere scaricate su corpo idrico superficiale (Torrente Vezzola).

La raccolta e trattamento delle acque meteoriche avverrà in continuo, senza distinzione tra acque meteoriche di prima e seconda pioggia.

La superficie interessata dal trattamento delle stesse ha un'estensione pari a circa 5.300 mq. Tale superficie interessa le aree di gestione rifiuti (movimentazione mezzi ingresso/uscita ed aree stoccaggio/recupero rifiuti).

Tali acque (per pendenza $\geq 1\%$) saranno convogliate ai canali di raccolta ed alle griglie presenti, e successivamente ad un sistema di trattamento in continuo delle acque meteoriche di piazzale, con capacità complessiva massima pari a 11,2 mc circa.

Si precisa che l'impianto di trattamento, come riportato nell'allegata scheda tecnica del produttore, è in grado di trattare in continuo le piogge ricadenti su di un piazzale di 6.360 mq con portate fino a 35 litri/secondo.

L'estensione del piazzale considerato per il trattamento delle acque meteoriche, come detto, avrà un'estensione pari a circa 5.300 mq.

Stabilendo che i 4 mm costituenti la prima pioggia cadano in un intervallo di tempo di 15 minuti, la portata di pioggia in ingresso all'impianto sarebbe pari a 23,55 litri/secondo.

Di conseguenza l'impianto, risulta essere adeguatamente dimensionato ed idoneo a trattare tutte le acque meteoriche prodotte.

Una volta trattate, tali acque saranno scaricate nel corpo ricettore (Torrente Vezzola) (N 42°40'08.71" E 13°41'07.51") (Fig. 19).

I reflui per il trattamento, come detto, verranno convogliati all'interno dell'impianto caratterizzato da uno scolmatore by-pass per le portate di punta, una vasca unica per la sedimentazione e la deoliatura. Il sistema contiene un filtro a coalescenza ad alta capacità di trattamento. L'impianto è dotato di dispositivo otturatore automatico che impedisce la fuoriuscita di olio in caso di superamento del livello di guardia dello stesso all'interno della vasca. L'impianto in continuo viene dimensionato secondo quanto previsto dalle norme UNI-EN 858-1/2.

Le caratteristiche descritte fanno riferimento all'impianto inserito nell'Allegato 10.

Le condotte per il convogliamento dei reflui risulteranno essere in PVC, in pendenza $\geq 1\%$.

Il diametro di tali condotte in PVC risulterà essere pari a circa 315 mm a seconda del posizionamento.

Per quanto riguarda le acque meteoriche provenienti dalla copertura del fabbricato uffici, saranno presenti delle caditoie e pluviali che convogliano tali scarichi nel Torrente Vezzola (N 42°40'08.71" E 13°41'07.51").

Tali acque, quindi, non sono a rischio di dilavamento di sostanze pericolose o di sostanze che creano pregiudizio per il raggiungimento degli obiettivi di qualità dei corpi idrici in quanto non vengono, né verranno, a contatto con qualsivoglia materiale o sostanza inquinante.

Infine saranno presenti servizi igienici i cui reflui verranno convogliati in pubblica fognatura acque nere.

Sulla base di quanto sopra esposto l'impatto ambientale è di scarsa significatività.

Inoltre, l'impatto sulla componente acque superficiali e sotterranee potrebbe derivare anche dalle ricadute delle emissioni di polveri e gas di scarico originate dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto. Considerando, però, le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti trattati, il numero dei mezzi di trasporto e le opere/attività di mitigazione che verranno attuate dalla Ditta, si ritiene che tale impatto sia di bassa significatività.

In caso di incendio tale impatto potrebbe essere conseguenza della ricaduta su acque superficiali e sotterranee di polveri e fumi di combustione originati da un incendio che potrebbe coinvolgere i macchinari presenti, i mezzi di trasporto e l'intero sito. Tale impatto negativo si ritiene di media significatività.

5.3 SUOLO E SOTTOSUOLO

Il deposito dei rifiuti avverrà in aree scoperte, su superfici pavimentate in calcestruzzo ed impermeabili dotate di un sistema di canalizzazione per la raccolta delle acque meteoriche di piazzale.

Di conseguenza non sono previsti impatti sul suolo e sottosuolo.

Si ritiene che l'impatto ambientale negativo sia di bassa significatività.

Inoltre, l'impatto sulla componente suolo e sottosuolo potrebbe derivare anche dalle ricadute al suolo delle emissioni di polveri e gas di scarico originate dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto. Considerando, però, le caratteristiche chimico-fisiche dei rifiuti trattati, il numero dei mezzi di trasporto e le opere/attività di mitigazione che verranno attuate dalla Ditta, si ritiene che tale impatto sia di bassa significatività.

In caso di incendio tale impatto potrebbe essere conseguenza della ricaduta al suolo di polveri e fumi di combustione originati da un incendio che potrebbe coinvolgere i macchinari presenti, i mezzi di trasporto e l'intero sito. Tale impatto negativo si ritiene di media significatività.

Si relaziona sulle caratteristiche geologiche del sito.

Mediante il rilevamento geologico geomorfologico di dettaglio, l'osservazione di scarpate naturali e scavi antropici nonché dai dati desunti dalle indagini eseguite si è ricostruita la successione stratigrafica dei terreni che viene di seguito riportata dal basso verso l'alto:

- Substrato geologico

Il substrato geologico nell'area in esame è dato dalla Formazione della Laga del Pliocene inferiore qui in associazione pelitico-arenacea caratterizzata da marne argillose con subordinati letti arenitici. L'assetto strutturale è caratterizzato da una giacitura degli strati rovesciata con una vergenza occidentale con un'inclinazione di circa 60°.

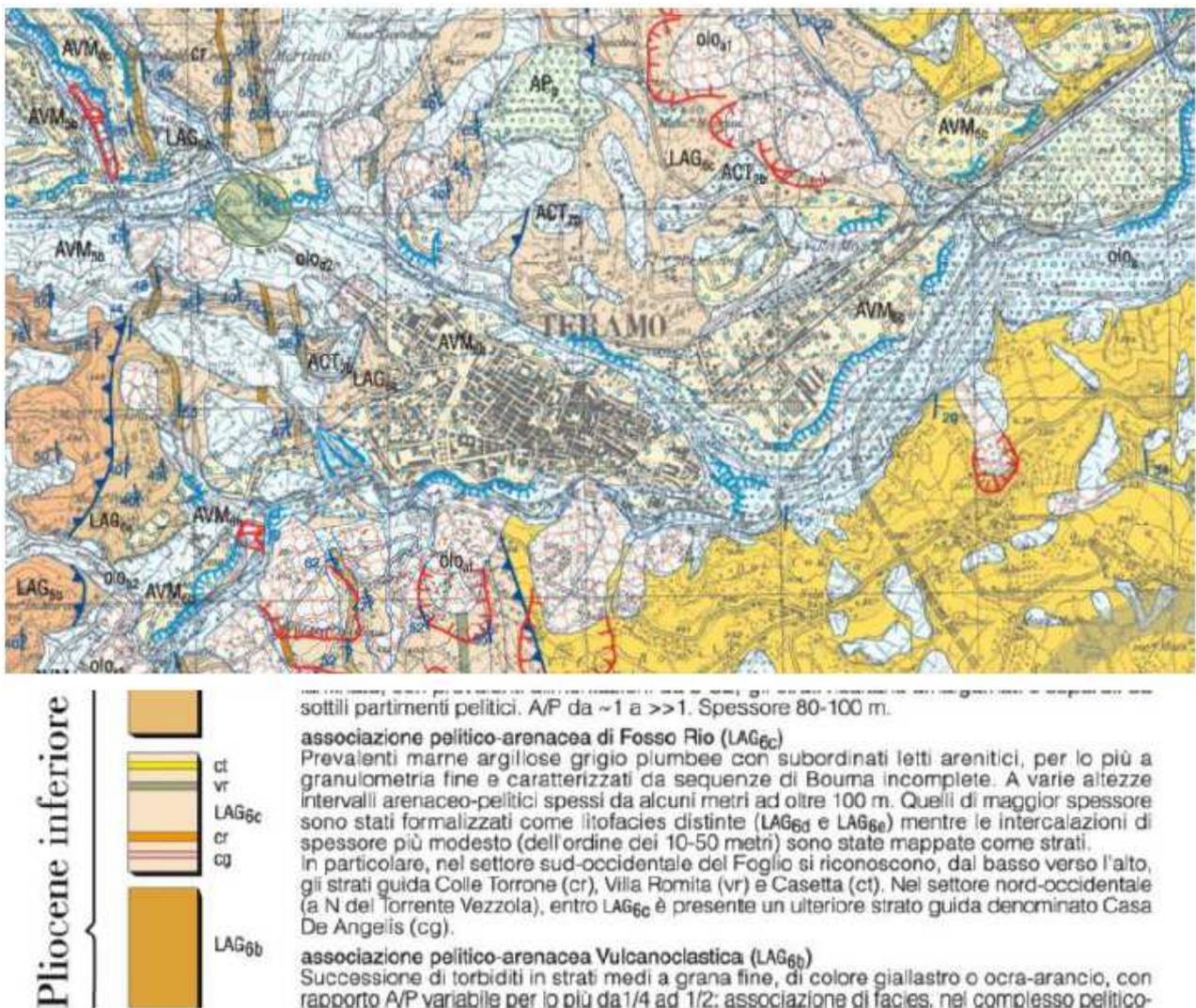


Fig. 22. Estratto dalla carta geologica del progetto Carg con relativa legenda (scala originale 1:50.000)

- Depositi alluvionali

Si rinvennero in successione al substrato geologico, appartengono al terrazzo alluvionale del Torrente Vezzola, hanno una granulometria ghiaioso-sabbiosa ed uno spessore di circa 7-8 metri.

- Depositi colluviali e/o detrito di versante

A copertura dei depositi alluvionali e lungo il versante che delimita la piana alluvionale ad ovest sono presenti depositi colluviali e/o detrito di versante di natura prevalentemente limoso-sabbiosa con inglobati ciottoli calcarei delle dimensioni massime di circa 15 cm.

Nella prova penetrometrica eseguita sono stati intercettati fino alla profondità di 2,00 mt.



Fig. 23. Affioramento detrito di versante

Per quanto concerne l'assetto geomorfologico occorre riferirsi ai risultati ottenuti a partire dai rilievi di superficie integrati con la prospezione sismica HVSR e dalla prova penetrometrica eseguita.

In questo modo è stato possibile scoprire che l'area in esame è ubicata nella zona di raccordo tra la piana alluvionale del terrazzo di IV ordine del Torrente Vezzola e la parte basale del versante collinare immergente ad est con discreta pendenza che la delimita ad ovest.

Nel contempo è anche emerso che gli unici processi geomorfologici attivi sono limitati all'azione delle acque correnti superficiali mentre sono del tutto assenti i movimenti di massa.

Per quanto riguarda la Carta della pericolosità del Pai risulta che sull'area in esame è esterna a perimetrazioni.



Fig. 24. Estratto dalla carta della pericolosità del Piano di Assetto Idrogeologico della Regione Abruzzo dal SIT del Comune di Teramo

Allo stesso modo occorre rilevare la distanza sia planimetrica che altimetrica del sito rispetto ai corsi d'acqua sia principali che affluenti sono tali da non generare alcuna condizione di pericolosità rispetto alle alluvioni.

Occorre inoltre evidenziare che dai dati ricavati dalla prova penetrometrica eseguita, spinta fino alla profondità di 3,00 mt dal piano di campagna, non è emersa la presenza di alcuna falda acquifera nel sottosuolo dell'area.

Saranno possibili circolazioni idriche al contatto substrato geologico, impermeabile, e i depositi alluvionali granulari che presentano un discreto grado di permeabilità.

Si allega Relazione Geologica sito-specifica (All. 11).

5.4 RUMORE

Il Comune di Teramo (TE) non ha ancora effettuato la zonizzazione acustica del proprio territorio per l'individuazione dei valori limite di rumore in ambiente esterno secondo il disposto della Legge 447/95 e s.m.i..

In assenza della suddetta zonizzazione, di cui al D.P.C.M. del 14/11/1997, si fa riferimento alla specifica tabella allegata del D.P.C.M. 1/3/1991 che classifica il territorio secondo il DM 1444/19681.

In definitiva, quindi, per tutta l'area industriale nonché il territorio intero del Comune di Teramo valgono i limiti di immissione previsti dal DPCM del 1 Marzo 1991.

| | ZONIZZAZIONE | LIMITE DIURNO Leq(A) | LIMITE NOTTURNO Leq(A) |
|---------------------------------|--------------|----------------------------|------------------------------|
| Art 6 D.P.C.M. 01/03/91 | | | |
| Tutto il territorio nazionale | | 70 | 60 |
| Zona A (D.M. n° 1444/68) | | 65 | 55 |
| Zona B (D.M. n° 1444/68) | | 60 | 50 |
| Zona esclusivamente industriale | | 70 | 70 |

Fig. 25. Classificazione acustica del territorio in assenza di zonizzazione valori in Leq(A).

Il valore limite di immissione assoluto previsto per tali aree dalla tabella sopra citata è di **70 dB (A)** nel periodo diurno e **60 dB(A)** nel periodo notturno.

Il Piano Regolatore Generale del Comune di Teramo identifica l'area dell'impianto come **D1: Zone artigianali esistenti e di completamento**, di cui all'art. IX.2 delle N.T.A. del P.R.G..

Di conseguenza, la destinazione urbanistica risulta essere coerente con quanto riportato all'art. 6 D.P.C.M. 01/03/1991.

Tutte le attività presso l'impianto si svolgeranno esclusivamente nella fascia diurna.

A seguito di redazione previsionale di impatto acustico, si può dedurre che l'impatto che sarà generato dall'impianto può essere trascurato perché i ricettori più vicini si trovano ad una distanza tale che i livelli sonori prodotti risultano essere poco significativi.

In base alla considerazione dei sovraesposti fattori ed alle conseguenti valutazioni e calcoli sulla propagazione delle emissioni sonore e sulla loro sovrapposizione al fondo preesistente, si può

concludere ed affermare che i livelli di rumorosità attesi nei luoghi e nei locali individuati, saranno **contenuti entro i limiti previsti dalla vigente normativa di riferimento.**

Saranno quindi **rispettati** i limiti **assoluti** previsti dalla Normativa vigente.

Si allega relazione previsionale di impatto acustico (All. 12).

5.5 ODORI

Le fonti di odori nell'impianto sono principalmente riconducibili alla presenza dei rifiuti da trattare e dai materiali esitanti e, di conseguenza, l'impatto può ritenersi poco significativo.

Gli odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori risultano poco significativi, in quanto in tali mezzi il rifiuto è confinato. Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi di bassa significatività.

5.6 FLORA E FAUNA

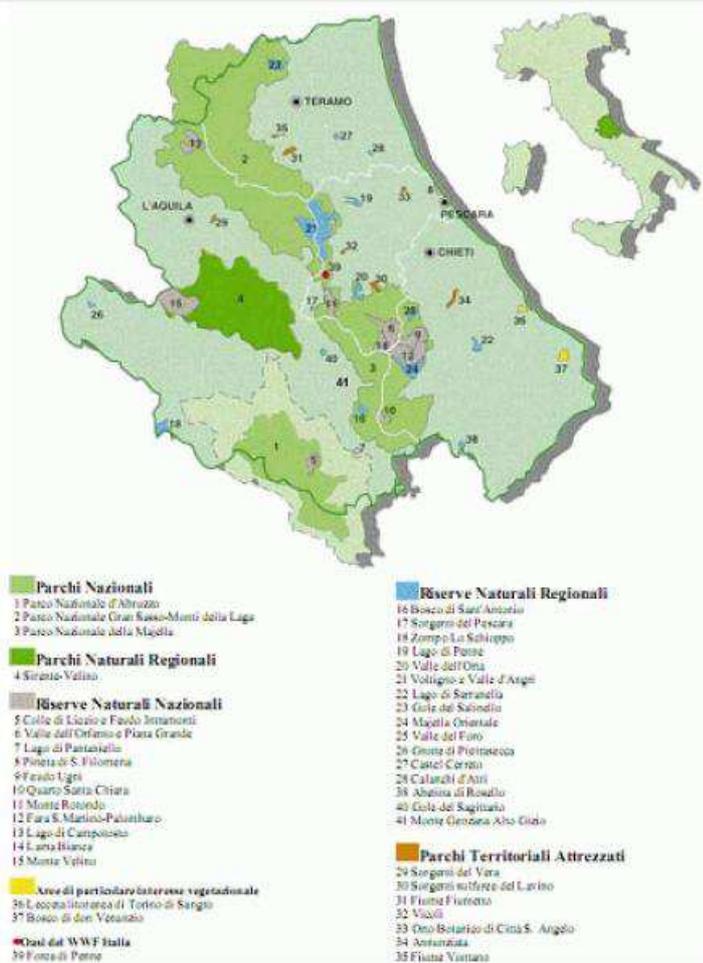
La Regione Abruzzo è una delle aree a massima concentrazione di biodiversità tra quelle del Mediterraneo centrale, come emerge da un recente studio effettuato dal WWF sulla conservazione ecoregionale.

In particolare, la regione Abruzzo è capofila del progetto APE (Appennino Parco d'Europa), un sistema di aree naturali protette che si snodano lungo la dorsale appenninica e che insieme costituiscono più del 50% della superficie protetta del Paese.

Il territorio abruzzese contribuisce attraverso la protezione delle aree riguardanti:

- Parco Nazionale d'Abruzzo, Lazio e Molise (istituito nel 1922),
- Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga,
- Parco Nazionale della Majella,
- Parco Regionale del Sirente-Velino

e con ben 12 Riserve Naturali dello Stato.



La seguente tabella riporta il numero e la tipologia di aree protette presenti nella Provincia di Teramo:

| | |
|---------------------|--|
| Provincia di Teramo | Parco Nazionale del Gran Sasso e Monti della Laga |
| | Riserve naturali Regionali: <ul style="list-style-type: none"> - Calanchi di Atri - Castel Cerreto - Borsacchio |
| | Altre aree protette: <ul style="list-style-type: none"> - Parco territoriale del Fiume Vomano - Parco territoriale Fiume Fiumetto |

Come già esaminato nella Tabella dei criteri localizzativi l'area non ricade all'interno di nessun sito Rete Natura 2000, ma è situata ad una distanza di 1.710 metri circa dal perimetro del sito SIC IT7120081 "Fiume Tordino (medio corso)".

L'attività di gestione rifiuti non sarà fattore limitante la distribuzione quali-quantitativa delle comunità animali e vegetali presenti, dal momento che l'area protetta è situata ad una distanza troppo elevata per poter creare impatti significativi in base all'attività svolta.

Si ritiene pertanto che l'impatto sulla componente flora e fauna sia da considerarsi non significativo.

I principali problemi di compatibilità ambientale che si potrebbero ripercuotere sulle specie vegetali ed animali presenti nell'area riguardano la produzione di polveri, gas di scarico e rumori.

Le emissioni di polveri e di gas di scarico sono riconducibili alla presenza di rifiuti e al traffico veicolare dei mezzi di trasporto dei rifiuti in ingresso e in uscita dall'impianto. La ricaduta di tali emissioni sui terreni coinvolti, data la considerevole distanza, si ritiene non possano in alcun modo incidere negativamente sulla componente ambientale vegetazione, flora e fauna del Sito SIC. Si sottolinea, inoltre, che verranno utilizzati opportuni sistemi di abbattimento delle polveri mediante sistemi di umidificazione.

L'impatto delle emissioni sonore sulla fauna è rappresentato principalmente dal rumore prodotto dal movimento dei mezzi in ingresso e uscita dall'impianto e dalle operazioni di lavorazione/movimentazione dei rifiuti che, come indicato per le emissioni di polveri, data la considerevole distanza, si ritiene non possano in alcun modo incidere negativamente sulla componente faunistica del Sito SIC. Considerando comunque la tipologia delle lavorazioni e gli accorgimenti che verranno adottati, l'impatto acustico prodotto dall'impianto non è tale da arrecare ulteriore disturbo alla fauna presente. Pertanto, si ritiene che tale impatto negativo debba considerarsi trascurabile.

5.7 PAESAGGIO

L'impianto è situato fuori dalla frazione abitata, in un'area a carattere artigianale. Inoltre, tale area sarà ricavata in una superficie depressa, circondata da un'efficiente copertura arborea, rispetto alla strada principale di accesso (viale Bovio - dislivello pari a circa 10 metri) ed all'abitato circostante (dislivello pari a circa 25 metri).

5.8 SALUTE PUBBLICA

Le problematiche prese in considerazione per quanto concerne gli aspetti igienico – sanitari per i lavoratori esposti e per la popolazione limitrofa sono:

- variazione del livello sonoro nell'area circostante l'impianto;
- possibile sviluppo di polveri e gas di scarico derivanti dalla circolazione dei veicoli impegnati nel conferimento del materiale e dalla gestione dell'impianto stesso;
- tutela sanitaria del personale addetto;
- problematiche relative agli insediamenti vicini.

Le emissioni di polveri e gas di scarico originati dalla movimentazione dei mezzi di trasporto su strada e all'interno dell'impianto hanno un impatto negativo che si ritiene sia di bassa significatività per i lavoratori e non significativo per la popolazione limitrofa.

Gli odori emessi dalla circolazione degli autocarri conferitori risultano poco significativi, in quanto in tali mezzi il rifiuto è confinato. Si ritiene pertanto che tale impatto sia da considerarsi di bassa significatività per quanto riguarda il personale esposto e di nulla significatività per la popolazione limitrofa.

Le principali emissioni sonore derivanti dall'impianto, come detto, derivano essenzialmente dalla presenza dei mezzi di trasporto in entrata e in uscita dall'impianto e dalla movimentazione e lavorazione interna dei rifiuti. I livelli di rumorosità attesi nell'area limitrofa all'impianto saranno contenuti entro i limiti previsti dalla vigente normativa di riferimento. Nel caso della salute pubblica dei lavoratori esposti tale impatto negativo è da considerarsi di bassa significatività, in quanto l'attività eseguita nell'impianto non è assolutamente in grado di creare situazioni di aumento significativo delle emissioni sonore, mentre per la popolazione limitrofa tale impatto è da considerarsi non significativo.

6. ANALISI E VALUTAZIONE DEI POTENZIALI IMPATTI

6.1 VALUTAZIONE DEI SINGOLI IMPATTI IN FASE DI ESERCIZIO DELL'IMPIANTO

Il metodo di valutazione dell'impatto globale prodotto dall'esercizio dell'impianto si basa sulla valutazione dei singoli impatti derivanti dalle varie fasi del ciclo di lavorazione sulle singole componenti ambientali.

I parametri valutati sono i seguenti:

- **P (peso relativo della componente ambientale considerata)**

- **I (indicatore impatto fase di lavorazione – componente ambientale)**

Il peso relativo indica l'incidenza di una componente ambientale in percentuale e viene calcolato mediante il criterio della gerarchia dei rischi esplicito dalla matrice di seguito riportata. La somma dei vari pesi è sempre uguale ad 1.

L'indicatore I permette di stimare l'incidenza di ciascuna fase del ciclo di lavorazione sulle varie componenti ambientali su una scala da 0 a 4 ed è assegnato sulla base dei dati ricavati e dell'analisi delle componenti ambientali esposta nel capitolo precedente.

L'impatto globale (IGC) della singola componente ambientale esaminata è pari alla somma degli impatti delle varie fasi di lavorazione moltiplicato per il peso relativo:

$$I_{GC} = (\sum C \times IC) \times P \quad (1)$$

dove:

IC = indicatore impatto componente – fase di lavorazione

P = peso relativo singola componente

L'impatto totale infine è dato dalla somma degli impatti delle singole componenti, così come calcolate con la (1):

$$I_T = \sum i \times I_{GCi}$$

MATRICE PER L'INDIVIDUAZIONE DEI CRITERI GERARCHICI DEI RISCHI

| | ARIA | AMBIENTE IDRICO | SUOLO | RUMORE | ODORI | FLORA E FAUNA | PAESAGGIO | SALUTE PUBBLICA | INFLUENZA | TOTALE | PESO RELATIVO |
|------------------------|-------------|------------------------|--------------|---------------|--------------|----------------------|------------------|------------------------|------------------|---------------|----------------------|
| ARIA | - | 1 | 1 | 0.5 | 0.5 | 1 | 1 | 0.5 | 1 | 6.5 | 0.18 |
| AMBIENTE IDRICO | 0 | - | 0.5 | 0.5 | 0.5 | 1 | 1 | 0.5 | 1 | 5 | 0.14 |
| SUOLO | 0 | 0.5 | - | 0.5 | 0.5 | 1 | 0.5 | 0.5 | 1 | 4.5 | 0.12 |
| RUMORE | 0.5 | 0.5 | 0.5 | - | 1 | 1 | 1 | 0.5 | 1 | 6 | 0.17 |
| ODORI | 0.5 | 0.5 | 0.5 | 0 | - | 1 | 1 | 0.5 | 1 | 5 | 0.14 |
| FLORA E FAUNA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | - | 0.5 | 0 | 1 | 1.5 | 0.04 |
| PAESAGGIO | 0 | 0 | 0.5 | 0 | 0 | 0.5 | - | 0.5 | 1 | 2.5 | 0.07 |
| SALUTE PUBBLICA | 0.5 | 0.5 | 0.5 | 0.5 | 0.5 | 1 | 0.5 | - | 1 | 5 | 0.14 |
| INFLUENZA | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | 0 | | | |

Tab. 5. Matrice per l'individuazione dei criteri gerarchici dei rischi

La matrice confronta a due a due le varie componenti ambientali assegnando un valore di 1 a quella preponderante, 0 all'altra, oppure 0,5 ad entrambe in caso di eguale incidenza. Il criterio infinitesimale assegna un valore pari ad 1 comunque ad ogni componente, in modo da impedire il verificarsi di un punteggio pari a 0 (Tab. 5).

INCIDENZA DELLE LAVORAZIONI EFFETTUATE SULLE COMPONENTI AMBIENTALI

| | LAVORAZIONI EFFETTUATE | | | | TOTALE INDICATORE SINGOLA COMPONENTE | PESO RELATIVO | IMPATTO SINGOLA COMPONENTE |
|----------------------------|------------------------|-------------------------------------|---------------------|---------------------------|---|------------------|----------------------------------|
| | MOVIMENTO AUTOMEZZI | MOVIMENTO MACCHINE OPERATRICI | RECUPERO RIFIUTI | STOCCAGGIO RIFIUTI/EoW | | | |
| | VALORE IMPATTO | | | | | | |
| ARIA | 1 | 1 | 1 | 1 | 4 | 0.18 | 0.72 |
| AMBIENTE IDRICO | 0 | 0 | 1 | 1 | 2 | 0.14 | 0.28 |
| SUOLO | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0.12 | 0.12 |
| RUMORE | 2 | 1 | 1 | 1 | 5 | 0.17 | 0.85 |
| ODORI | 0 | 0 | 0 | 1 | 1 | 0.14 | 0.14 |
| FLORA E FAUNA | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0.04 | 0.04 |
| PAESAGGIO | 1 | 0 | 0 | 1 | 2 | 0.07 | 0.14 |
| SALUTA PUBBLICA | 1 | 0 | 0 | 0 | 1 | 0.14 | 0.14 |
| TOTALE | | | | | | | 2.43 |

Tab. 6. Incidenza delle lavorazioni effettuate sulle componenti ambientali

La matrice mette in relazione le singole fasi di lavorazione con ciascuna componente ambientale. L'incidenza è stimata assegnando un valore all'indicatore di riferimento variabile da 0 a 4 sulla base dell'analisi effettuata nel capitolo precedente, sommando i singoli impatti e moltiplicando il risultato per il peso relativo (Tab. 6).

L'impatto totale è dato dalla somma degli impatti globali ottenuti.

| VALORE INDICATORE IMPATTI | INCIDENZA |
|--------------------------------------|------------------|
| 0 | Nulla |
| 1 | Minima |
| 2 | Indiretta |
| 3 | Diretta |

Tab. 7. Incidenza sull'ambiente in base al valore indicatore di impatto

Il valore complessivo ottenuto permette di classificare l'impatto in una delle n.4 categorie riportate nella seguente tabella (Tab. 8).

| IMPATTI GLOBALE | IMPATTO |
|--------------------------|----------------|
| 0 < I < 4 | Nulla |
| 4 < I < 8 | Minimo |
| 8 < I < 12 | Medio |
| 12 < I < 16 | Elevato |

Tab. 8. Grado di impatto in riferimento al punteggio totale ottenuto

7. CONCLUSIONI

Il presente studio ha analizzato i possibili impatti sulle varie componenti ambientali in sede di attività lavorativa della Ditta.

Si è applicato il metodo della Gerarchia dei rischi assegnando, sulla base delle valutazioni effettuate, un peso relativo a ciascuna componente ambientale e ricavando successivamente un valore di impatto globale su di essa e di impatto complessivo pari a **2,43**, che permette di concludere che esso sia NULLO.

Alla luce delle approfondite indagini effettuate sul sito in oggetto, si prevede che l'impatto derivante dall'attività di recupero rifiuti non pericolosi, sia pressoché nullo su tutte le componenti ambientali esaminate.

8. ALLEGATI

ALLEGATO 1 - A.U.A. Prot. n. 5093 del 22/08/2022

ALLEGATO 2 – PLANIMETRIA CATASTALE 1:2.000

ALLEGATO 3 - RICEVUTE TRASMISSIONE RELAZIONE NON NECESSITA' VINCA

ALLEGATO 4 - LICENZE EDILIZIE

ALLEGATO 5 - PLANIMETRIA SITO

ALLEGATO 6 – RICHIESTA CPI

ALLEGATO 7 - PLANIMETRIA SITO CON UBICAZIONE IRRIGATORI

ALLEGATO 8 - Q.R.E.

ALLEGATO 9 - VALUTAZIONE EMISSIONE POLVERI

ALLEGATO 10 - ST MACCHINARI

ALLEGATO 11 - RELAZIONE GEOLOGICA SITO-SPECIFICA

ALLEGATO 12 - RELAZIONE PREVISIONALE IMPATTO ACUSTICO